ANNO 57 MATTINO TORINO *Domenica 24 Giugno 1923* MATTINO NUM. 149

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri festivi	Italia e Colonie	L. 90 —	25,50	13 —
	Estero	» 190 —	51 —	26 —
Senza numeri festivi	Italia e Colonie	L. 68 —	19,50	10 —
	Estero	» 110 —	30 —	16 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 6. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali penne di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

La via maestra

Il Presidente del Consiglio ha affermato, in un suo discorso a Messina, che «tutti dobbiamo trovarci d'accordo su un programma di disciplina e di lavoro, e i partiti devono essere concordi sopra ciò». Saggie e nobili parole, cui non potranno mancare larghissimi consensi; e tra questi, naturalmente, il nostro. Appena tre giorni fa, noi scrivevamo che la presente situazione del nostro paese imponeva di evitare i contrasti e le lotte non necessarie, e di raccogliere, quanto più fosse possibile, «lo sforzo di tutti» intorno alla esigenza più urgente della nazione, che è il risanamento finanziario ed economico. Che quasi contemporaneamente si siano trovati a formulare uno stesso pensiero direttivo per l'attuale politica italiana il Capo del Governo ed un giornale, che, pur non facendo affatto dell'opposizione per l'opposizione, milita in un campo politico indubbiamente assai diverso da quello fascista, è certo un fatto non privo d'importanza e degno, crediamo, di qualche riflessione. Esso dimostra, innanzi tutto, u piuttosto riconferma, che le divisioni politiche, e i contrasti che ne derivano, s'imperniano assai spesso non intorno al fine — che può benissimo essere identico — ma intorno ai mezzi per raggiungerlo. Dal che dovrebbe derivare una applicazione pratica di grande importanza: non doversi, cioè, dare alle lotte politiche interne — inevitabili, normali, utili, entro i limiti delle necessità sociali e delle esigenze peculiari dei diversi momenti politici — il carattere di una guerra a morte fra patrioti e nemici della patria, fra eletti e reprobi. La verità è che tutti i partiti — salvo casi eccezionali e momentanei, e salvo, s'intende, i travimenti personali di singoli loro componenti — mirano, secondo diverse concezioni e per diverse vie, al bene della collettività, che è poi il loro stesso bene; ed aveva perfettamente ragione Voltaire quando affermava, non esistere una società organizzata che miri deliberatamente al male comune.

Da questa unità di fine — e dalla buona fede che, pariamo sempre, attribuire, fino a prova privata contraria, ai propri avversari — deriva che, effettivamente, possa e debba, in date circostanze e dentro certi limiti, verificarsi la collaborazione di tendenze, partiti, gruppi diversi a magari addirittura antitetici. Di una simile collaborazione affermavamo in questi giorni la necessità, come abbiamo ricordato, noi certamente non fascisti; e la medesima necessità afferma ora il Capo del fascismo e del Governo fascista. Come va, dunque, che una tale collaborazione risulti, in pratica, tanto difficile a realizzare; e che le voci in suo favore si alternino, nei vari campi, con note di così aspro dissenso, o piuttosto alano, da quests, quasi completamente soffocate?

Pare a noi che, nella situazione presente, le ragioni essenziali siano due, d'ordine pratico la prima, teoretico la seconda. Il partito fascista, giunto al potere da poco e per via straordinaria, è tuttora e continuamente in allarmi contro eventuali tentativi, da diverse parti, per spodestarlo. Qualche voce isolata di avversari politici, più frosa delle altre, può dare a un simile timore qualche parvenza di fondamento: in realtà, esso non ha alcuna ragion d'essere. In realtà, nessun partito politico — l'abbiamo detto già molte volte — ha oggi (e per oggi intendiamo un periodo di tempo non precisabile, ma certo non breve) la forza di rovesciare il fascismo; nessuno, pensiamo aggiungere, ne ha neppure la voglia, per una ragione molto semplice, e che gli stessi fascisti, del resto, adducono sempre, a mente calma: non esservi, cioè, alcuna preparazione, alcun avviamento per una nuova situazione politica. La verità è che, nell'ordine pratico, tutti i partiti politici non fascisti — compresi quelli estremi — non chiedono se non di essere lasciati in pace; e si potrebbe riassumere il loro muto linguaggio (e perciò più intimo e sincero) verso il fascismo, così: Vivi e lascia vivere.

Di questa doppia invocazione il fascismo accetta più facilmente la prima parte che la seconda. Non intendiamo, con questo, dipingere il quadro di un fascismo di un fascismo persecutore e tiranno: riconoscismo, anzi, volentieri, che — avuto riguardo anche ai precedenti della sua azione ed a certe sue velleità teoriche — il fascismo si è comportato, in fatto, abbastanza moderatamente cogli avversari; non ha, cioè, peggiorato, dopo la sua ascensione anche formale al potere, la loro condizione, ed anzi l'ha piuttosto migliorata. Esso adopera, sopra tutto, nei riguardi dei partiti estremi, piccole vessazioni temporanee; e in riguardo a tutti gli avversari politici, le minaccie dal linguaggio. Senonchè le une e le altre creano uno stato di irritazione e di disagio morale che, per la pacifica convivenza e per le eventuali collaborazioni, costituiscono infine un'ostacolo altrettanto e più grave della persecuzione e dell'oppressione vera e propria.

Alle minaccie il fascismo accompagna od alterna volentieri le formulazioni di principii politici. Non contento, cioè, del potere effettivo di partito assolutamente preponderante e governante, esso ha una tendenza spiccatissima a teorizzare questa situazione di fatto. E qui nasce la seconda delle difficoltà cui accennavamo sopra. Molti, moltissimi, che non hanno nè forza nè voglia di contrastare al fascismo il possesso del potere; che perfino sono disposti a riconoscere le ragioni storiche e l'inevitabilità attuale del governo fascista, non intendono con tutto ciò rinunciare ai loro principii — e li chiamino pure, gli avversari, ideologie — per adottare, espressamente o tacitamente, i principii opposti (che poi sono, per lo meno, altrettanto ideologie quanto quelli). E allora, di fronte alla formulazione insistente, intransigente — diciamo pure la parola: provocatrice — di questi principi ai ribellano, un po' per la tendenza alla contraddizione che è nello spirito di ogni uomo, ma molto di più per un impulso sincero della loro coscienza, per un vero e proprio imperativo morale. Ed allora, sorgono le polemiche violente, coll'inasprimento degli animi inevitabile e la impossibilità di quella pacifica convivenza, altrimenti realizzabile.

Peggio è quando le formulazioni teoretiche fasciste accennano a tradursi in nuovi fatti: quando, cioè, il partito e il governo fascista mostrano di voler tentare la sistemazione definitiva di una situazione anormale transitoria, intaccando l'essenza stessa dello Stato. Allora, è perfettamente naturale — e doveroso — che la resistenza sia più viva, la resistenza più forte; perchè altrimenti il popolo italiano rischierebbe di lasciarsi costituire in minorità permanente e perpetua. Precisamente di qui derivano gli allarmi ed i contrasti a proposito della riforma elettorale in corso e della pur sempre minacciata riforma costituzionale.

Si dirà che ogni partito giunto al potere, cerca di conservarvisi, e quindi mette in opera i mezzi idonei; ma proprio questa idoneità, nella fattispecie, noi neghiamo. Pare a noi evidente che, nella attuale situazione politica italiana, nella attuali condizioni di forza del fascismo e d'impotenza degli avversari, questo non abbia mezzo più idoneo per consolidarsi al potere della posposizione di ogni fine specifico di partito a quel fine nazionale di cui ha parlato a Messina lo stesso on. Mussolini; e che, insomma, questo consolidamento del fascismo sia in funzione non già di riforme costituzionali, o anticostituzionali, destinate ad assicurargli meccanicamente il potere, ma in funzione dell'effettiva opera di ricostruzione nazionale che esso sarà per compiere. Con tale opera, veramente, esso può costringere tutti i partiti a collaborare: e diciamo a bella posta tutti, giacchè, in effetto, la stessa opposizione politica — quando sia possibile farla apertamente e quindi lealmente e ragionevolmente — diviene una efficace collaborazione. Potrebbe dirsi, anzi, che il problema politico della collaborazione, per il fascismo, si risolva proprio in quest'altro: riconoscere, in diritto e in fatto, la legittimità di una opposizione, e con ciò stesso togliere alle collaborazioni propriamente dette ogni carattere di costività insincera.

L'on. Mussolini dovrebbe pur convenire in questo, dal momento che egli ha parlato d'accordo comune in un programma di lavoro, ed ha invitato genericamente a tal lavoro «i partiti» (rilevando — cosa notevole — come elementi di vari partiti siano al governo)? e cioè, dunque, anche i partiti non fascisti, o addirittura, sul terreno delle idee, antifascisti. Certo, è questo — anche dal punto di vista del partito — il problema principale del fascismo. Il quale, con qualsiasi sistema elettorale e con la conservazione integra della costituzione e della prassi liberali italiane, potrà esser sicuro di mantenersi un pezzo al governo, se la sua opera sarà effettivamente di ricostruzione nazionale; mentre nessuna affermazione di tipo antiliberali, nessuna riforma elettorale e costituzionale potrebbe salvarlo dallo scadimento e dalla scomfitta ove questa opera di ricostruzione venisse meno. Per esso il Capo del governo ha il diritto di invocare il concorso di tutti; ma ha, in pari tempo, il dovere di renderlo, questo concorso, politicamente e moralmente possibile.

Per risolvere il problema del caro-viveri

Roma, 23, notte.

Il convegno di ieri per il caro-viveri tenuto presso il ministero dell'Industria e ampiamente esaminato dal *Mondo* in un lungo articolo. Il giornale, dopo avere esposta l'importanza del problema, viene alle seguenti conclusioni: «A noi sembra che il ministro Rossi si dibatta tra la contraddizione che vi è tra il principio di non intervenire e le necessità impellenti del paese. Questo contrasto va coraggiosamente superato. I principii di non intervento possono essere fatti valere rigorosamente in periodo di economia normale; di libero svolgimento delle leggi economiche, ma quando la guerra lascia, come ha lasciato, dietro di sè squilibri così forti tra la produzione e il fabbisogno alimentare, ma quando lo Stato, per risanare le sue piaghe, deve rischiare enormi sacrifici ai contribuenti e tagliare persino le minime paghe dei suoi impiegati, quando la classe operaia vede dalla crescente disoccupazione minacciati i salari, non si può più parlare di vita normale, non si può più attendere lo svolgersi naturale delle leggi economiche. Allora, senza preoccuparsi dei criteri teorici, bisogna provvedere con giudizio, ma provvedere».

Intanto, in seguito all'ordine del giorno dell'on. Soleri ieri approvato, il ministro on. Teofilo Rossi è addivenuto alla nomina dei componenti la Commissione che dovrà formulare proposte concrete di provvedimenti secondo le direttive generali tracciate dall'ordine del giorno stesso. I componenti della Commissione sono: Grande uff. Cesare Corinaldi della Camera di Commercio di Torino; gr. uff. Piazza, assessore del Municipio di Milano, senatore Salmoiraghi, presidente di quella Camera di Commercio; comm. Carlo Masone, assessore del Comune di Genova; comm. Fiorati, presidente della Camera di Commercio di Padova; comm. Bortani, segretario capo della Camera di Commercio di Bologna; comm. Franco, dell'Associazione dei Consumi; on. Fortunato, presidente della Camera di Commercio di Roma; comm. Panzetti, assessore del Comune di Napoli; comm. De Tullio, presidente della Camera di Commercio di Bari; comm. Di Scalea, sindaco di Palermo; comm. Cocco, presidente della Camera di Commercio di Cagliari; gr. uff. Stampini Verzetti, assessore del Comune di Sassari; on. Cassin, per l'Unione delle Camere di Commercio; dottor Terzaxi, direttore generale dell'Istituto di Credito per la cooperazione; on. Giovanni Battista Imberti, deputato al Parlamento; comm. Dezza, ispettore superiore delle Ferrovie di Stato; comm. De Rio, già direttore generale degli approvvigionamenti; prof. Umberto Ricci e prof. Lelio Gangemi, del Gabinetto del ministero della Finanze; comm. Carlucci, ispettore generale del ministero di Agricoltura; comm. Giordani, Carini ed Arnaldi del ministero dell'Industria.

La Commissione è stata convocata presso il ministero dell'Industria col preciso mandato di presentare concrete proposte entro il più breve tempo possibile. Su deliberazione del Consiglio dei ministri, alla soluzione dell'importante problema del caro-viveri il ministero di agricoltura recherà un importante contributo. Pertanto, ha già fatto indagare per tre mesi alimentari di grandissimo consumo (carne, ortaggi e frutta) e con riguardo ai molteplici grandi mercati d'Italia i prezzi realizzati dal produttore, dagli intermediari e dai minutanti. La disamina è accompagnata da considerazioni che i tecnici localmente incaricati delle indagini stesse hanno fornito di commento ai fatti economici da essi rilevati colle cifre. Il ministero di Agricoltura dà tale suo contributo, opportunamente documentato, al ministero dell'Industria e del Commercio che attende alla ponderosa raccolta di elementi che presenterà prossimamente alla discussione del Consiglio dei Ministri.

L'ordine del giorno del Consiglio Nazionale del Partito Liberale

Napoli, 23, notte.

Il Consiglio nazionale del Partito liberale italiano, oggi, nella seduta del pomeriggio, ha continuato a trattare il tema della riforma elettorale, e dopo lunga discussione ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio nazionale del Partito liberale italiano riafferma integralmente l'ordine del giorno votato dal Consiglio nazionale a Milano, nei rapporti col Governo, il quale ordine del giorno il Partito, sia nel Paese sia col suoi rappresentanti in Parlamento, ha lealmente informato e informa la sua azione, e in coerenza a tale voto accetta a tali fini la riforma elettorale proposta dal Governo, e affida ai suoi deputati di sostenerla con l'approvazione alla Camera, sostenendo gli emendamenti che meglio valgano ad assicurare col principio maggioritario l'equa rappresentanza delle minoranze e la più completa tutela della libertà di voto».

Il Governo risponde ai quesiti

posti dalla Commissione per la riforma elettorale

Roma, 23, notte.

La seduta odierna della Commissione è stata importante. Presiedeva l'on. Giolitti ed erano presenti tutti i commissari. Si è continuato l'esame dell'art. 84 bis.

Proposta di Turati che non ha seguito

L'on. Turati ha presentato la seguente proposta di emendamento: «L'ufficio centrale nazionale sia, somma tutti i voti ottenuti dalle singole liste in tutto il Regno e determina quale sia la lista che ha raccolto il maggiore numero di voti. Ove a tale lista, applicando la proporzionale, spettino i 3/5 (o i 2/3) del totale dei posti, ghe il assegna ed assegna con lo stesso metodo alle altre liste i posti loro rispettivamente spettanti. L'attribuzione dei posti è fatta nelle varie circoscrizioni in ragione delle votazioni in esse rispettivamente ottenute da ciascuna lista. Nel caso, invece, che alla lista prevalente non spettino aritmeticamente i 3/5 (o i 2/3) dei posti, le assegna tanti posti in più quanti bastano a raggiungere i 3/5 (o i 2/3). I posti aggiunti alla lista provalente sono distribuiti nelle varie circoscrizioni in proporzione delle votazioni ottenute da essa in ciascuna delle medesime e sono tolti dalle altre liste parimenti nelle varie circoscrizioni ed in proporzione corrispondente. (Rimane da risolvere la questione degli eventuali resti)».

Tutti i Commissari, ad eccezione del popolare on. De Gasperi, si sono dichiarati contrari. L'on. De Gasperi ha ricordato il sistema Ambrosini affermando di trovarne i principii informatori realizzati nella proposta dell'on. Turati, salvo qualche dettaglio che potrebbe essere emendato. Egli dunque sosterrebbe l'emendamento di cui condivide lo spirito. Ma l'on. Turati, rilevata l'ostilità della Commissione, ha abbandonato l'emendamento stesso per cui, in conseguenza, non si è votato.

Libertà di voto e scheda di Stato

Successivamente l'on. Falcioni ha chiesto l'abolizione dell'art. 151 proposto dal progetto Acerbo e di modificarlo in questo senso: «Il Governo dal Re è autorizzato ad adottare i provvedimenti necessari a garantire e facilitare in tutti i collegi elettorali il libero e regolare svolgimento delle operazioni preparatorie delle elezioni».

L'on. Fera è d'accordo per la soppressione, ma raccomanda che si chiedano al Governo spiegazioni ed affidamenti circa le misure che il Governo stesso intende adottare per la tutela della libertà di voto, nonchè di tutte le operazioni elettorali. L'on. Graziadei ha proposto allora la questione se la polizia nazionale possa essere affidata in tempo di elezioni alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale, che è milizia evidentemente di parte. Si è discusso anche se la milizia stessa possa votare. La Commissione ha approvato all'unanimità la sospensione dell'art. 151 ed ha rinviato l'esame del dibattito intorno alle due questioni predette all'articolo della legge che tratta dei corpi armati.

L'on. Falcioni ha ripreso quindi la discussione la questione della scheda di Stato che egli ritiene necessario mantenere.

Il presidente on. Giolitti ha dichiarato subito che rifiuterà la legge se non passa la scheda di Stato, unica garanzia contro possibili violenze.

Gli on. Orlando e Salandra hanno sostenuto invece che le condizioni di parte della nostra elettorale del Mezzogiorno sono minerate dalla grande diffusione dell'analfabetismo. La scheda di Stato mette l'analfabeta in istato di evidente inferiorità e sarebbe bene perciò evitare di mantenerne l'uso. In ogni caso, bisogna trovare rimedio per l'esercizio di voto anche per gli analfabeti.

L'on. Di Scalea ha fatto dichiarazioni analoghe ed altri pareri sono stati manifestati. Ogni decisione è stata rinviata, anche in considerazione dell'intervento alla seduta del sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, invitato, com'è noto, dalla Commissione stessa di esaminare il pensiero del Governo sui vari punti essenziali della riforma.

Le risposte di Acerbo ai quesiti

L'on. Acerbo, che aveva la precedenza avuto col presidente del Consiglio un colloquio, è giunto alla Camera alle 17 e si è messo a disposizione della Commissione. Ottenuta la parola dal presidente on. Giolitti, l'on. Acerbo ha risposto ai quattro quesiti posti al Governo.

Al primo quesito: *si può modificare la distribuzione dei seggi ed da assegnare e tra quali (invece dei due terzi alla maggioranza?* L'on. Acerbo ha risposto riaffermando la necessità di mantenere immuni i due terzi del progetto governativo per due fondamentali ragioni: 1.o) il nuovo sistema tende a costituire una valida ed omogenea base di maggioranza, che col tre quinti sarebbe frustrata e per lo meno compromessa; 2.o) perchè nei limiti dei due terzi il Governo ha lasciato un largo margine alla discussione per stabilire i rapporti con quei partiti affini che accettino e sostengano il programma del Governo. Su questo punto l'on. Acerbo ha aggiunto che le sue parole non devono essere come impegnative dell'azione del Governo.

Sul secondo quesito: *Il Governo è assolutamente ostile all'ammettere una lista di maggioranza relativa la quale contenga non i cinque sesti dei deputati ma soltanto i due terzi eleggibili; in qualsiasi caso, eliminerebbe la lotta tra i candidati della stessa lista?* L'on. Acerbo chiarisce le ragioni che indussero il Governo a fissare che la lista di maggioranza potesse mantenere non i soli due terzi dei deputati ma i cinque sesti. Si vuol lasciare agli elettori (contro l'accusa mossa da varie parti al progetto di essere uno strumento di dominio nelle mani del Governo) la possibilità di scegliere e determinare fra i candidati quelli che avessero maggior seguito e consenso tra gli elettori. Tuttavia l'on. Acerbo dichiara che il Governo non intende porre limiti e freni alla Commissione e la lascia libera di decidere sulla questione.

Anche sul terzo quesito: *Il Governo è disposto a rinunciare al super premio di maggioranza da assegnarsi alla lista prevalente nel caso in cui essa riporti più di due terzi dei voti; si può, in altre parole, stabilire come termine massimo il conseguimento di due terzi dei seggi da parte di una sola lista?* L'on. Acerbo ha dichiarato che il Governo non vuole limitare le conclusioni della Commissione lasciandola arbitra di decidere.

Al quarto quesito: *L'applicazione del quoziente nazionale per la minoranza è assolutamente da escludersi?* L'onorevole Acerbo spiega che nella prima redazione del progetto il quoziente nazionale era stato esteso anch alla minoranza ma che, essendo stati rilevati grandi inconvenienti, il Governo ha deciso di applicarlo solo alla lista in maggioranza. Ritiene perciò che, per evitare squilibri e spostamenti a danno di alcune regioni ed a favore di altre, il quoziente nazionale non possa essere esteso anche alla minoranza.

E qui l'on. Acerbo ha chiuso le sue dichiarazioni ma, essendo stato invitato da alcuni commissari a dire il pensiero del Governo sulla scheda di Stato e sul numero delle preferenze, il sottosegretario alla presidenza ha dichiarato che, quanto alla scheda di Stato, il Governo la ritiene necessaria come garanzia di libertà nelle votazioni essendo fermo proposito del presidente del Consiglio di tutelare la libertà degli elettori. Quanto alle preferenze, l'on. Acerbo ha dichiarato che il Governo sarebbe favorevole a mantenere una sola preferenza ma che sulla questione lascia libera la Commissione di decidere. Circa la questione delle tabelle per fissare le circoscrizioni e la ripartizione dei deputati il sottosegretario ha dichiarato che riterrà al Governo il desiderio della Commissione di fissare le norme relative per la legge.

L'on. Salandra ha chiesto poi spiegazioni circa gli intendimenti del Governo nei confronti di una importante disposizione già contenuta nell'articolo 55 e sulle prescrizione della unificazione di quelle liste che sono state presentate in almeno due circoscrizioni. Accederebbe il Governo alla presentazione delle liste anche in una sola circoscrizione? L'on. Acerbo ha dichiarato che il Governo insiste su almeno due circoscrizioni. Si è anzi limitato a due per un riguardo verso le popolazioni allogene. Circa la incompatibilità poi il Governo ritiene che si debba usare la massima larghezza al fine di non vietare l'ingresso in Parlamento a categorie troppo vaste di cittadini. L'on. Acerbo si è quindi congedato e la Commissione ha proceduto alle votazioni.

Le votazioni

Il primo voto si è avuto sul 3/5 da attribuirsi alla lista di maggioranza. La proposta del 3/5 è stata respinta con sette voti favorevoli: on. Bonomi, Chiesa, De Gasperi, Falcioni, Graziadei, Michieli e Turati ed 11 contrari, compresi tra questi il voto dell'on. Lazzari. Sono stati invece approvati i 2/3 con 10 voti favorevoli, escluso quello dell'on. Lazzari, che ha ripreso il suo posto all'opposizione, contro 8 contrari.

Si è votato quindi il seguente ordine del giorno dell'on. Grassi: «La Commissione ritiene che le liste non possano contenere oltre 2/3 dei candidati designati a ciascuna circoscrizione e siano dichiarati eletti tutti i componenti alla lista nazionale prevalente» (introduzione cioè della lista rigida). L'ordine del giorno Grassi è stato approvato con 13 voti favorevoli e cinque astenuti, on. Chiesa, De Gasperi, Graziadei, Lazzari e Michieli. E' stato soppresso poi, all'unanimità, l'articolo 84 ter che diceva: «Se il numero dei voti dati alla lista prevalente sia superiore ai due terzi dei votanti, si divide il numero di tutti i votanti del Regno per il numero di tutti i deputati da eleggere (535) e si assegnano tanti seggi alla lista prevalente quanta volte il quoziente precedentemente ottenuto è compreso nel totale dei voti riportati nel Regno dalla lista stessa. Per le minoranze i posti residuati saranno ripartiti secondo le operazioni di cui al N. 3 dell'art. 84 bis».

Successivamente, su proposta dell'on. Turati, si è approvato che in luogo di 1/3 il minimo di candidati da proporsi per formare una lista sia di 1/6. Si è votato poi sulla questione della presentazione delle liste in due ed in una sola circoscrizione. Si sono avuti 8 voti favorevoli ad una sola circoscrizione e nove voti contrari ed un astenuto, l'on. Orlando. Come si ricorda, la votazione dell'altro giorno, sullo stesso argomento aveva dato il risultato di 8 contro 8. Si è reciso con 10 voti contro 8 la proposta dell'on. Chiesa perchè anche per la minoranza sia adottato il quoziente nazionale. L'on. Chiesa ha dichiarato tuttavia che si riserva di risollevare la questione alla Camera. Infine l'on. Salandra ha proposto che si sospendano i lavori per due giorni e si nomini una Commissione di cinque membri coll'incarico di redigere il testo delle parti del progetto di legge già approvate, testo che la Commissione finirà poi definitivo. La proposta dell'on. Salandra è stata approvata. L'on. Giolitti ha chiamato a fare parte della sottocommissione l'on. Orlando, presidente, e gli on. Turati, Casertano, Bonomi e Grassi.

La Commissione ha terminato la seduta odierna alle ore 19.

Un commento del "Mondo,,

La *Tribuna* scrive che la Commissione ha comunque riaffermato la necessità del sistema maggioritario, ma il *Mondo* interpreta ampiamente il significato dei quesiti posti al Governo. «E' evidente — scrive il giornale — che dietro i quesiti formulati ieri fu un dubbio fondamentale, di natura piuttosto politica che tecnica, che investe il fondamento stesso della legge giacchè la prudenza eccessiva di alcuni autorevolissimi commissari, se ha valso finora a dare al progetto governativo una lustra di maggioranza alla riforma, non riesce a rendere invisibile la ripugnanza che, anche i più prudenti avvertono di fronte all'idea di dover concedere la maggioranza dei mandati politici ad una minoranza del paese ed a concederla, di più, attraverso il collegio unico che permetta al Governo di fabbricarsi la sua maggioranza prima ancora che siano iniziate le elezioni, quasi attraverso il meccanismo escogitato la caratteristica particolarissima di questo Governo in confronto di ogni altro Governo, la quale consiste nel voler governare a qualsiasi costo e per un tempo indeterminato e nel voler subordinare qualunque considerazione di interesse generale o di giustizia a codesto dogma di utilità di partito, al quale il paese è chiamato, volente o nolente, di buona o cattiva volontà, a sottomettersi. Siffatto dogma evidentemente ripugna alla maggioranza della Commissione. Ma tale ripugnanza non riesce a tradursi in un atteggiamento politico e determina soltanto uno stato di perplessità». Sin qui il *Mondo*. E' dunque un dubbio fondamentale che tortura la Commissione, la quale, secondo il *Mondo*, è alla ricerca di un alibi per giungere alla sospirata soluzione. Comunque, il giudizio definitivo spetterà alla Camera, nella quale il *Mondo* riafferma la sua piena fiducia per la libertà di coscienza con cui agirà, nonostante i gesti minacciosi di «chi o coloro che dal paese presumono di avere ricevuto una mistica investitura di sovranità».

La crisi dei popolari

Per quanto concerne la crisi che travaglia il partito popolare, è bene ora sofferm con particolare attenzione. Come sapete, l'on. Mattei Gentili, direttore del *Corriere d'Italia*, ha dato le sue dimissioni da membro del direttorio del gruppo popolare. Egli ha annunciato di avere consegnato le proprie dimissioni spinto dal bisogno di una maggiore libertà di azione nella sua opera giornalistica. Invece, vi è chi ritiene che tali dimissioni non possano essere giustificate da tale motivo, ritenendo che la disciplina non impegni solamente i membri del direttorio, ma tutti i deputati del gruppo. Secondo costoro, le dimissioni avranno un ulteriore sviluppo di fatti, per ora non prevedibili. E' degno di nota oggi rilevare come gli organi del partito abbiano lasciato cadere nel silenzio le dimissioni dell'on. Mattei Gentili. Si vede chiaramente che la direzione del partito cerca in ogni modo di celare e non dare eccessiva importanza ai dissensi che, secondo autorevoli opinioni, sono manifestati in seno al partito stesso. Soltanto il *Popolo*, in una notiziina, replicava vivacemente all'editoriale di ieri l'altro del *Corriere d'Italia* affermando che «gli impressionati appelli all'organo ufficioso dei popolari, lentamente tra il dovere della fedeltà al partito e la mulesiana dedizione al Governo, hanno trovato la migliore rispondenza nella pronta sensibilità di chi fa tempo morde il freno della disciplina ed alimenta certi stati d'animo di particolare interesse psicologico».

Tale la notizina del *Popolo*. Si rileva altresì che i popolari (i veri popolari, secondo il *Popolo*, il quale crede di rispecchiarne fedelmente in questo momento il pensiero) sono intransigenti, perchè intendono difendere la costituzione, cioè il diritto della Camera di approvare o meno la riforma elettorale. «Perchè, conclude il giornale, se l'approvazione ne fosse coatta, troveremmo, altre tutto, che non è serio costringere il Parlamento a recitare un'inutile commedia che il Parlamento non ha voglia recitare. Dove andrebbe il progressivo assestamento nella normalità, quando la volontà dell'organo legislativo venisse coartata, proprio nell'atto di deliberare la legge della rappresentanza? Costituzionali si è o non si è».

Infine, in argomento dei dissensi popolari sulla riforma elettorale, si è avuta ieri una riunione alla quale hanno partecipato don Sturzo e gli on. Longinotti, De Gasperi, Micheli ed altri. Si ritiene che sarà prossimamente convocata la direzione del partito.

I liberali

Sull'atteggiamento dei liberali verso il Governo ed a proposito della convocazione a Napoli del Consiglio nazionale del partito liberale, il *Giornale d'Italia* pubblica un notevole editoriale. «Il pensiero liberale in materia elettorale è abbastanza noto. Si preferisce il ritorno al collegio uninominale, ma si accetta, in difetto, quello dello scrutinio di lista maggioritario». Il *Giornale d'Italia* afferma poi che circa la questione generale della collaborazione non vi possono essere dubbi intorno alle buone e leali intenzioni dei liberali ed esprime la speranza che esse non abbiano ad essere deluse o frustrate.

«Anche nella Camera la collaborazione è invito. Se la riforma elettorale ha qualche probabilità (noi crediamo certezza) di essere approvata, ciò si deve al leale atteggiamento dei liberali di destra e di sinistra nonchè dei democratici sociali, atteggiamento che fa da efficace contrappeso all'opposizione dei socialcomunisti e dei popolari. Si è dunque sulla buona via ed abbiamo ardore che la collaborazione dei liberali col Governo fascista troverà il terreno per potersi sviluppare con piena dignità e ce ne dà affidamento, dimenticando volentieri alcune frasi non felici di recenti discorsi dell'on. Mussolini, quello che ha schiettamente dichiarato ieri ai liberali democratici di Messina raccolti ad affermarvi il proposito di fiancheggiare il Governo attuale e compiere la restaurazione nazionale. Ha detto il Presidente del Consiglio che accetta quella collaborazione ritenendola cordiale e sincera e tale è appunto la collaborazione che il Consiglio nazionale del partito liberale riaffermerà a Napoli di voler dare al Governo».

Il *Giornale d'Italia* conclude ricordando al Governo il numero imponente di forze di cui dispone il partito liberale, anche se tali forze non sono organizzate. «Il collaborazionismo tra liberali e fascisti è perciò indispensabile per consolidare l'ordine, la disciplina, la gerarchia e per la ricostruzione nazionale».

Impressioni e giudizi di Montecitorio

Roma, 23, notte.

La seduta di oggi della Commissione dei 18 è indubbiamente la più importante tenuta sinora. L'esame della legge proposta dal Governo ha compiuto un passo in avanti decisivo. La Commissione ha affrontato i problemi politici tenuti nelle sedute precedenti in sospeso ed ha inteso il Governo nella persona del sottosegretario alla presidenza, on. Acerbo. Infine i diciotto hanno ascoltato ed una sottocommissione composta degli on. Orlando, Bonomi, Turati, Casertano e Grassi il compito di redigere il testo definitivo delle parti del progetto di legge già approvate dalla Commissione. Un infortunio sul lavoro minaccia, sin dall'inizio, i lavori di questa sottocommissione. Sembra infatti che gli on. Turati e Bonomi non intendano accettare l'incarico ad essi affidato, dichiarando di non poter collaborare all'attuazione tecnica di principii dai quali si sono dichiarati contrari, opponendosi all'approvazione del concetto informatore della legge. Si spera nonpertanto di fare recedere gli on. Turati e Bonomi dal proposito di dimettersi, costechè la Commissione dei 18 possa riunirsi martedì 26 per proseguire rapidamente i suoi lavori che si riducono essenzialmente ai seguenti tre punti: 1.o approvare le deliberazioni dell'accennata sottocommissione; 2.o nominare il relatore ufficiale della Commissione che dovrà difendere il progetto dinanzi alla Camera; 3.o esaminare ed approvare la relazione e fissare il termine della consegna alla segreteria della Camera.

Le dichiarazioni di oggi del Governo e le successive deliberazioni della Commissione hanno sollevato commenti e discussioni a Montecitorio, dove i corridoi erano abbastanza affollati. Le dichiarazioni fatte dal sottosegretario on. Acerbo a nome dell'on. Mussolini e le deliberazioni della Commissione incontravano approvazioni, ma anche critiche vivaci. Un folto gruppo di deputati si era formato attorno agli on. Amendola e Modigliani che polemizzavano garbatamente sui risultati della odierna seduta. L'on. Modigliani approvava il criterio adottato di assicurare alle minoranze di qualsiasi regione 1/3 dei posti che il progetto Acerbo compromettevano, danneggiando i popolari ed i socialisti dell'Alta Italia a vantaggio delle minoranze costituzionali meridionali. Tuttavia l'on. Modigliani dichiarava di non poter fare a meno di constatare il danno che deriva dalla lista rigida oggi proposta dal Governo ed accettata dalla Commissione. L'on. Modigliani avvertiva che la lista rigida spingerà il Governo ad oltrepassare i confini dei 2/3, nonchè l'ingiustizia del doppio sistema adottato della lista rigida e contemporaneamente della preferenze. L'on. Modigliani accennava persino alla possibilità che su questo punto si dovesse ritornare per iniziativa dei commissari socialisti.

Sulle dichiarazioni dell'on. Acerbo e sulle decisioni di oggi della Commissione ho voluto raccogliere il pensiero di un ancora giovane deputato di parte democratica, che fu ministro e che gode per la lucidezza del suo ingegno una posizione parlamentare di prima linea. La personalità interrogata mi ha risposto con grande sincerità: — Sono contrario alla legge per i suoi concetti informatori e per le prevedibili conseguenze politiche. Ebbene, devo aggiungere che le modifiche approvate oggi peggiorano ancora, e in modo grave, lo schema prima proposto dal Governo. Innanzi tutto vi è da notare una incongruenza consistente nella rigidità della lista di maggioranza contrapposta al sistema delle preferenze necessariamente conservate per le minoranze. La lista di maggioranza ridotta ai 2/3 porta al massimo grado l'inconveniente costituzionale e politico della maggioranza precostituita nelle mani del Governo, inconveniente che fu denunziato nella nota intervista dell'on. Orlando, pubblicata dal «Giornale d'Italia». Inoltre, proseguì l'ex ministro di parte democratica, questa maggioranza coterà al Governo il minimo sforzo e, mancando la lotta fra circoscrizioni e fra candidati per assicurarsi i 356 posti di maggioranza, ne risulterà fatalmente, da parte del Governo, la tendenza ad invadere con forze fresche il campo della minoranza. Perciò, in conclusione, la Commissione al Governo che chiedeva i 2/3, ha regalato forse i 3/4 della futura Camera. Infine apparirà stridente l'anomalia presentata da quelle regioni che, avendo dato una votazione di minoranza superiore ai 2/3, non eleggeranno nemmeno un deputato di minoranza. Così, per esempio, la Liguria, che ha dato 2/3 dei voti alla lista governativa, avrà tutti i deputati di maggioranza, mentre il terzo rimanente dei voti andrà perduto. Dunque, concluse l'ex ministro, dalla riunione di oggi esce, a mio avviso, una legge peggiorata, la cui approvazione mi sembra più difficile che non mi sembrasse quella del primitivo progetto ministeriale.

— Quale è — domandai a questo punto — l'impressione dominante a Montecitorio sui lavori della Commissione nel loro complesso?

— Negli ambienti parlamentari — soggiunse l'ex-Ministro — si comincia a manifestare il dubbio che la Commissione dei 18 sia per muoversi in una direzione che la allontana dalla volontà della Camera, dove esiste in questo momento, a mio giudizio, una maggioranza numerica contraria alla legge e che non può essere avvicinata alla legge stessa quando si dimostra, come oggi è avvenuto, che il Governo riesce ad imporre alla Commissione tutto ciò che è più caratteristico del progetto e che più suscita critiche, mentre la Commissione introduce anche spontaneamente, come oggi è avvenuto, modifiche che lo rendono, sul terreno pratico, più ostico e pericoloso.

— Però, — osservai, — l'opera della Commissione viene da altri giudicata con pieno favore.

— Sì, questo è vero: debbo anzi aggiungere che la Commissione ha compiuto un lavoro notevole, esaurendo in pochi giorni gran parte del proprio compito e nessuno vorrà disconoscerle il merito di avere ottenuto la soppressione del sopra-premio di maggioranza. Tutti riconoscono che il suo compito, e soprattutto quello del suo illustre Presidente, onorevole Giolitti, è sommamente arduo e delicato. Però, volendo rispecchiare esattamente l'ambiente di Montecitorio, debbo aggiungere — concluse l'ex-Ministro — che da molti

L'incerta sorte di Linguaglossa

La lava diminuisce la velocità

Linguaglossa, 23, notte.

Sul fronte di destra, la lava è stazionaria. La colata, fino all'una di questa mattina, non è diminuita; la velocità di velocità. La massa stabilita che premendo sulla strada provinciale, a quasi metà tra Linguaglossa e Mompilieri, e quasi ferma contro la casa di Catena. Continua, invece, attraverso la depressione di Torre Mercè, la avanzata della punta sinistra, che cerca di sboccare fra la strada provinciale e Monte Santo; essa lambisce adesso col suo fianco le pendici di Monte Santo, con un'altezza valutata dagli esperti; la sua ampiezza in linea d'aria è stata durante le ventiquattro ore di circa 150 metri.

Anche rapido è il braccio destro immediatamente accanto alla strada provinciale Cerro-Linguaglossa. Questo fiume di lava, che prima — quando il centro avanzato sulla strada marciava molto forte — era quasi immobile, ha ripreso il suo andare. Ha studiato e distrutto completamente tre case di Catena, già ha cominciato a sfondare la villa del marchese Toscano e procede non sfavorevolmente verso levante, con un progresso medio su tutta la sua fronte di oltre cento metri. Si sta accertando così nella stozzatura fra Monte Ponilce e Monte Santo, la massa che pende da nord e da sud su Linguaglossa. Il braccio sinistro è quello che rappresenta il maggior pericolo, perchè in primo luogo ha minore strada da percorrere, e in secondo luogo è quello che si trova sul pendio più ripido verso la sventurata paese. Se l'eruzione e l'afflusso della lava continuano nella stessa sproporzionata misura, non vi ha dubbio che la situazione debba profilarsi assai grevissima nei giorni di domani e dopodomani, che decideranno del fato.

Il contributo della Deputazione di Alessandria

Alessandria, 24, notte.

La Deputazione provinciale in sua seduta odierna ha deliberato non stornare il fondo disponibile per i danneggiati dall'esplosione dell'Enia da mettersi a disposizione del Presidente del Consiglio.

Il messaggio del partito fascista per la "sagra delle bandiere,,

Roma, 23, notte.

Il Partito nazionale fascista, in occasione della « sagra delle bandiere », che avrà luogo oggi a Roma, ha indirizzato ai combattenti il seguente messaggio:

« Combattenti di tutta Italia! Il raduno in Roma di tutte le vostre bandiere, circondate dalle schiere di coloro che vissero libera e grande, col loro valore e col loro sacrificio, questa nostra terra gloriosa, oltre che commemorare l'annuale ricorrenza indimenticabile della vittoria del Piave, simboleggia la superba nascita del nostro popolo, che nella glorificazione dell'eroismo della stirpe ritrova le ample vie consolari, che solo valgono verso le mete più eccelse. La cerimonia della consegna del vessillo ai mutilati assurge alla bellezza di un rito, che affratella sull'altare dei Mille ignoto tutti i figli migliori del nostro popolo, i quali nel ricordo dei sacrifici insieme compiuti, nel ricordo delle vittorie insieme raggiunte, rinnovano l'atto di fedeltà alla Patria. Mutilati, combattenti il Partito nazionale fascista, che è presente nelle vene dio cogli uomini migliori della sua forte battaglia, che dura, inchina davanti alle vostre bandiere, davanti alle vostre ferite, davanti ai segni del vostro valore tutti i suoi gagliardetti. Salutando in voi il fiore della vostra razza e l'aristocrazia pura degli eroi del valore e del sacrificio, il fascismo rinnova anche esso il suo atto di fede, e giura ancora di vivere, lottare e soffrire sempre, per rendere grande, libera e potente la nostra Patria. Italia ».

Il riconoscimento dei ferrovieri

che servirono in zona d'operazioni

Roma, 23, notte.

Oggi si sono riuniti in Roma i fiduciari dei ferrovieri addetti a servizi attivi durante la guerra e che prestarono l'opera loro comandati in zona di operazioni. Scopo della riunione era di esaminare i mezzi per ottenere il riconoscimento dei diritti dei ferrovieri che svolsero il loro servizio dove la vita valeva l'ultimo fuggevole del momento. Mentre i passati Governi non vollero mai prestarsi alla valutazione delle benemerenze della classe, ora l'attuale Governo ha preso a cuore i sacrosanti diritti di quelli che, pur non vestendo il grigio verde, dettero il loro sangue, i loro morti, i loro decorati, segno manifesto del sacrificio e del dovere compiuto. La Commissione fu ricevuta dal comm. Chiarini, segretario generale dell'Alto Commissario per le ferrovie, il quale ebbe parole di affidamento per la tutela ed il riconoscimento delle legittime aspirazioni, in considerazione dell'abnegazione e della cooperazione prestata dal personale ferroviario durante la guerra. Tra breve i rappresentanti medesimi saranno riconvocati a Roma per un colloquio coll'Alto Commissario delle ferrovie per concretare ed illustrare i desiderata degli interessati.

Il Ministro di Agricoltura a Canelli e ad Alba

Alba, 23, notte.

Martedì 25 corrente l'on. Ilo Capitani, ministro di Agricoltura, proveniente da Canelli, dove lunedì inaugurerà il vinte della Rimembranza, sarà ad Alba per compiere un sopralluogo nelle zone filosseriate del circondario.

Inoltre visiterà la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia, e riceverà in Municipio le Autorità, i tecnici e gli agrari della Regione. Infine dopo un ricevimento alla sunnuova nuova sede del Fascio, posta nel palazzo della Sottoprefettura, sarà ospite del sottoprefetto per un pranzo intimo.

Scontro di una motocicletta e di un automobile

Milano, 23, notte.

Si ha da Treviglio che un automobile con a bordo i signori Amedeo Franzini e Giacinto Scalmana, rappresentanti di commercio di Milano, investiva nei pressi della stazione Perzeli una motocicletta montata dal commerciante Francesco Colombo, il quale riportava una grave ferita e dovette essere ricoverato all'ospedale. La prognosi è riservatissima. Gli investitori sono rimasti a disposizione dell'autorità.

REATI E PENE

Il sopraluogo al Castello Estense

per i fatti di Ferrara

Ferrara, 23, sera.

La città degli Estensi, di solito così calma e pacifica, presentava stamane, quando sono arrivati, un insolito movimento. I punti strategici della città erano guardati da pattuglie di carabinieri.

Alle ore 8.30 precise, nella sala del Consiglio provinciale, il presidente della Corte d'Assise di Modena, comm. Libero Carulli, dichiara aperta l'udienza. Sono presenti dei 6 Pubblici Ministeri, gli avvocati civili, Avvanzini, Ferri, Savi e Consolini; della Parte civile gli avvocati Genesini, Canali, Bidali, Ceni, Verzi e Finzi. Pierluigi per sua parte, alla sua sinistra, Vincenzo Barbieri, pure accusato di aver preso parte alla sfilata fascista, insolitamente tra i ferraresi, siede da solo, mentre i difensori, avv. Consolini e Cavalieri, gli avvocati civili, Avvanzini, Ferri, Savi e Consolini; della Parte civile gli avvocati Genesini, Canali, Bidali, Ceni, Verzi e Finzi. Pierluigi per sua parte alla sinistra Barbieri

IN MARGINE A "MANON,,

Il matrimonio di Des Grieux

«La fedeltà che io desidero è quella del cane». — MANON.

Appena l'abate Prévost ebbe lasciato l'*Albergo del Leon d'oro*, il cavaliere Des Grieux si sentì sperduto nella brumosa Calais e desiderò con impazienza di rivedere suo fratello, cui doveva attenderlo presso un amico dimorante a qualche lega dalla città. Ma sino al mattino seguente la vettura della posta non sarebbe partita, ed egli aveva dinanzi a sè alcune ore di noia e di dolorosa malinconia. Lo trafiggeva ancora il ricordo della povera Manon, così bella, cara ed infelice; lo tormentava il pensiero del proprio avvenire. Uscito incolume dai deserti dell'America, dalle tempeste dell'Oceano, il suo spirito stanco, le sue forze esauste, aspiravano alla quiete provinciale. Riposare nell'ombra della campagna e contemplare l'erba che cresce tra i ciottoli nelle vivuze di una cittadina, sfogando la soverchia sensibilità in lente passeggiate, sono l'unico desiderio.

Il silenzio della notte era rotto dallo scroscio della pioggia (o desolato viaggio a fianco dell'amica pallida o piangente, sul veliero carico di grano peccatrici, misero svago della cinrma anni di cadere, allo sbarco, nelle mani callose dei coloni, i quali se lo disputerebbero come bestie da lavoro!) o dai colpi sordi e dalle grida rochi provenienti dalla sottostante osteria, dove marinai giocavano cioncando. Trascorsero lente e monotone le ore, nuovi motivi d'affanno recando a Des Grieux: piacevoli e cocenti rimembranze. Parevagli volta a volta di rivivere i primi giorni spensierati, allorchè Manon, tenera e fresca cortigiana, era apparsa sulla soglia della sua giovinezza incerta, e rinnovava le angosce, le tristezze per la condotta della volubile donna, oppure l'ultima fuga, stretti l'una all'altro nell'immensità dell'assoluta landa. Ma in sul mattino, mentre l'alba grigia sperdeva a fiocchi la coltre scura della notte, squillarono canti di galletti arguti nel cortile e si udì un tintinnio di sonagliere presso la vicina fontana. I cavalli della posta!

Il viaggio fu malagevole: pioveva, e le strade erano fangose; profondo e nascosto dai rivoli d'acqua lo tracciato scavato dalle ruote. Nel ventre capace della diligenza borghesi, militari e clerici si pigiavano con crisma borbottone. Tiberge, l'aspetto emaciato, leggeva il breviario, o meglio vi posava su gli occhi, troppo caldo nel cuore il ricordo di Manon. La gelosia postuma minacciava a rendergli odioso Des Grieux e, riconsegnato il cavaliere ai suoi parenti, avrebbe cercato rifugio alla Trappa, tetra riformata dall'abate di Rancé.

Come Dio volle, i nostri protagonisti giunsero a destinazione e tutti si raccolsero, intorno a un succulento pranzo. Severo e dignitoso magistrato, il fratello del cavaliere Des Grieux parlava sentenziosamente; il suo amico Saint-Sorlier, vecchio militare, rimpiangeva la corte di Versailles. Muto, infervorato, Tiberge sospirava l'ora di andarsene. Ma Isabella-Geneviella-Gaetana di Saint-Sorlier mirava, accanto al vello angelico od ossuto di suo padre, la figura longilinea e mesta di Des Grieux: le «a nota la romanzesca istoria o se dall'altra della propria onestà essa veniva spinta a spregiare la popolana o vivace Manon, la fedeltà e la devozione senza limiti del cavaliere l'intenerivano.

Tiberge partì il giorno seguente, non senza aver estorto a Des Grieux una miniatura della sorella di Leneaut. L'amante di Manon non tardò ad accorgersi dell'interesse che ispirava ad Isabella, ma non vi diede importanza. La fanciulla gli sembrò insignificante: gentile, educata, modesta, un po' stupida, non brutta. Nulla in lei che richiamasse l'incomparabile e folleggiante creatura perduta. E poi, gettarsi a capofitto nel matrimonio gli faceva orrore.

Le settimane sgravarono rapidamente il rosario dei giorni. Des Grieux, rimesso in salute e pasciuto, si congedò con piacere da Saint-Sorlier (segreti progetti infranti!). Avvertiva un'irrequietezza singolare, a cui però l'amore di Isabella era estraneo: la fanciulla correva pure verso il suo destino —placida matrona prolifica e vecchia mogazza incipidita —; non gliene importava affatto.

***

Ad Amiens, il fratello magistrato aveva un'amabile sposa, Anna-Francesca, ed una piccante servetta, Fanchette. Des Grieux piacque ad entrambe, e non tardò a goder le saporose grazie della cognata e a corrompere la fragile virtù della cameriera. I suoi amori consistevano in un animato giuoco dei sensi, puro da passione, e il libertinaggio sfociò da Manon gli rivaccì all'oblio e dilettevole. Senonchè, venuto in possesso alfine dell'eredità paterna, si stancò assai presto dei soliti provinciali e riprese la via di Parigi.

Lungi, ormai, la canzone della gioventù! Accadde anzi al cavaliere di chiedere a sè stesso se non fossero state le traversie che avevano inacerbita la sua relazione con Manon a far nascere quella meravigliosa, ma irraginevole fiamma. Supposto che nessuna avesse contrastato il loro amore (di copiose rendite nutrite) l'inganno o la sazietà ne avrebbero determinato l'epilogo.

Alla capitale, Des Grieux ebbe la fortuna di ritrovare quella graziosa giovane che Manon, al momento di fuggire con G. M., gli aveva inviato come consolatrice. Si pentì della propria condotta anteriore (lasciar intatta una così facile e ricca preda!), deplorò il passato e si propose di attrarre a sè la sempre desiderabile Gabriella. Ma stavolta il capriccio fu dispendioso e poco soddisfacente.

Il cavaliere, tuttochè conducesse un'esistenza di scevrato libertinaggio, alternando treccie bionde e brune capelli, non era felice. Più dell'amica della sua giovinezza rimpiangeva il dono dell'amore, le delizie e torture della gelosia, accusando Manon di avergli dato il gusto della femminile venustà e l'abitudine della vita galante. Per scansare la misantropia, si gettò parossisticamente nelle orgie, invischiandosi nel piacere sensuale.

Fu allora ch'egli incontrò Elena.

***

Alcuni anni dopo, nella taverna dell'*Orso*, in uno dei quartieri malfamati di Parigi, due uomini stavano seduti a un tavolo sulla cui superficie macchiata e grassa erano numerose bottiglie vuote. Un po' presi dal vino, i due compari si scambiavano infine confidenze, barbugliando.

— Ah, tu vuoi conoscere, Tiberge, la gloriosa storia del cavaliere Des Grieux? Essa è molto semplice. Mi lasciasti presso Calais stimando che avrei sposato quella piccola oca della Saint-Sorlier: errore! Io dovevo ammogliarmi con Elena l'oiseon a precipitare sino al punto in cui mi vedi! Dopo un breve soggiorno ad Amiens — de, pure il colore della parrucca di Isabella-Genoviella-Gaetana mi ricordavo più! — dove almeno ebbi la gioia di tradire mio fratello, degno magistrato, seducendogli la moglie e la serva, tornai a Parigi. Della vita! Ero ricco, le donne mi correvano dietro, e la mia avventura con Manon mi aveva data la celebrità. Che cosa mi mancava! Non lo so di preciso neppur adesso, ma sentivo il bisogno di stordirmi nel libertinaggio, diventato il mio quotidiano alimento. Non si vive con una Manon per finire poi in provincia a ruminare il breviario, a tradurre Orazio o a prender parte alle beghe di sagrestia. Vi resta nelle vene una liquida e bollente pece, e non sapete, non potete più liberarvene. Rimane il bisogno dei baci appassionati, del fruscio delle gale, delle carrozze dorate, dell'atmosfera dei salotti, profumata di cipria e mossa da ventagli. Il giorno è vuoto senza una donna, e le ore in cui essa si allontana vi rendono uggioso il cielo, impossibile ogni pensiero, provocano una crudele irritazione dei nervi, che vi fa sobbalzare continuamente, l'incapacità di qualunque occupazione, vi mettono in un frenetico stato di attesa da cui non si esce se non quando si affaccia tra i battenti della carrozza in sul andato camminando rabbiosi, un sorridente volto femminile, con un neo sulla bianca scollatura...

Des Grieux accostò con mano tremola il bicchiere alle labbra, e poscia riprese:

— Così, quando incontrai Elena e compresi che apparteneva alla stessa razza di Manon mi attaccai a lei sperando di aver pace. Ricco ancora, nonostante le dissipazioni, mi illusi d'incatenarla a me e la... sposai sebbene fosse sul declinare, ma ben presto dovetti rassegnarmi a riconoscere che non l'amavo: il vizio soltanto ci univa. Ella m'ingannava, ma purtroppo mi voleva bene: le donne della sua specie sono delle divoratrici. Disonesta dalla nascita, Elena giungeva accanto a me al termine della sua carriera galante, e ciò spiega le sue attrattive ai miei occhi, in sulle prime. Ma che sfacelo! Avete mai pensato all'orrore di un simile tramonto? Io immaginavo a volte la tortura di assistere al disfacimento della bellezza di Manon e mi pareva di vedere l'implacabile salone del tempo anche sul suo ritratto. Quali turpi vergogne sarebbero apparse! Avvizzita, deformata nel corpo, ella avrebbe mutato in arcigna la sua anima festosa, e il suo temperamento gaio, capellato come sull'ardesia, avrebbe ceduto il posto a un carattere sgarbato, bizzoso, stridente, con delle pieghe recondite ed abominevoli di sozzura. Insomma, io ho voluto morire due volte Manon, e fu orribile, questa decomposizione di un ideale attraverso il matrimonio. Straziante cosa seguire il disperdersi di un sogno, la corruzione di un ricordo...

Intanto ero travolto dalla frenesia di mia moglie che, durante i fuochi artificiali della sua ultima estate, prima di appassire del tutto, mandava in polvere il mio ormai scarso e pericolante patrimonio. Inutile: la mia follia mi costrinsero a ritirarmi dal mondo. Ma non avevo più che dei debiti.

— E... Ed ora?

— Ahimè sono, per farla breve, Desgrieux, gazzettiere. Vivo assai meglio con la mia magra alla gazzetta, la quale, tra l'altro, invecchiando, rimette in uso il vocabolario dei zigagnoli ove spacchiò la sua infanzia. L'abate Prévost, colpito da un attacco di apoplessia e considerato morto, è stato ammazzato di nuovo, per errore, sul tavolo anatomico. Ma... io... sono... l'amante di Manon... *In vino veritas*...

Tiberge aveva ascoltato con muscoli di sasso il discorso di Desgrieux. Poi, mentre questi chinava adagio il capo sul legno sudicio della tavola, cominciando a russare, preso a rifrullare, gli occhi sbarrati e vitrei. Infaraalo Manon! Anch'egli ne portava nel cuore il marchio incancellabile. Fuggito dalla Trappa, disceso a simili ed ambigui mestieri per vivere, frequentatore assiduo di tavarne e di chiassi, era continuamente perseguitato dalla sua immagine. Meno felice di Desgrieux, non aveva stretta a sè la cara fanciulla, accontentandosi di indistinti sospiri e timide occhiate imploranti. Sul suo petto stava tattora il medaglione involato all'amico.

L'antico chierico si riscosse per un istante. Che spaventosa decadenza! Ma tutto era lontano: solo il fantasma di quella donna incantevole ricompariva di continuo, con il suo tremendo sorriso di seduzione. Ah, egli piomberebbe nella follia, lo sentiva! Compreso di botto di essere definitivamente perduto e che sino all'agonia l'ossessione dell'adorata, dell'invocata femmina doveva accompagnarlo. Schiavo di una memoria, un bisogno imperioso di pace lo invase, e mentre le ombre della sera si addensavano lugubri fu assalito da una spasmodica tentazione: ecco, uscire pian piano nella viuza sporca, scendere alla sua soffitta, cercare in un angolo un pezzo di corda, contemplare alle ultime luci del crepuscolo la miniatura di Manon Lescaut...

Fatalmente, si alzò dallo sgabello su cui stava seduto. Di colpo la porta della taverna si aprì. Comparve sulla soglia una ragazza seminuda e straccista, bellissima, che girò attorno gli occhi con un muto cenno d'invito. Esitava ad entrare, tutta avvolta nel rosa degli ultimi bagliori che il tramonto prodigava nella contrada sudida. Gli occhi di Tiberge sfavillarono. Si avanzò, e, pesando brutalmente le mani sulle spalle della ragazza impassibile, disse con voce rota e spezzata:

— Andiamo.

Si avviarono traballando. Desgrieux si era svegliato e, lo sguardo imbambolato, mirava attonito la scena. Gli sovvenne di Elena che l'attendeva a casa, vizza, secca, bisbetica. Mormorando con un soggiguo: «Manon!» seguì la giovanetta che si allontanava con Tiberge.

A. CAJUMI.

Conflitti nei dintorni di Scutari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, mattino

Secondo l'*Agenzia Havas*, il movimento insurrezionale in Albania, segnalato da un telegramma di ieri da Belgrado al *Matin*, si ridurrebbe a semplici collisioni armate fra gli elementi ribelli e le truppe governative nei dintorni montagnosi dell'Albania settentrionale e in modo particolare di Scutari. Durante questi scontri, il comandante delle truppe governative Frank Pasha è stato ferito. Non si tratta quindi di una rivoluzione, ma di movimenti etnici e localizzati in Albania, movimenti ai quali i circoli ufficiali di Belgrado non annettono importanza.

La ricostruzione di Messina
discussa alla presenza di Mussolini
Le case e il porto

Messina, 23, mattino.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ricevette ieri in prefettura una larghissima rappresentanza di senatori deputati e associazioni di Messina per discutere dei problemi della città. Al ricevimento erano presenti gli on. ministri Carnazza e De Cesare ed il sottosegretario on. Lissia.

Il sen. Fulci, dopo aver presentato la Commissione, ha fatto un'ampia esposizione, cominciando col salutare il duce, e ricordando che anche prima dell'avvento del fascismo al potere egli ed i suoi amici erano favorevoli al fascismo. Non devesi, dunque, in soggiunto l'on. Fulci, dubitare della sua lealtà. Del resto, i due illustri rappresentanti dei partiti di Messina e di Catania collaborano col Governo fascista ed hanno la piena fiducia dei partiti costituzionali di Messina e di Catania. L'on. Fulci ha poscia esposto i problemi di Messina, e dapprima ha accennato a quello delle baracche. Urge, egli ha detto, costruire case popolari economiche, cessando i lavori provvisori che costano parecchie di milioni di lire. «Ella — dice l'on. Fulci rivolto verso il Presidente — valle vedere le baracche, e immagino la sua impressione». Il Presidente interrompe esclamando: «Di orrore!». Il sen. Fulci continua: «Dunque bisogna sbaraccare e costruire case sia pure modeste. Ma queste non possono bastare; egli occorrono anche case borghesi». Per queste ultime il sen. Fulci invoca la ripresa dei mutui di favore sospesi dai governi precedenti. «Con simili mutui, soggiunge l'on. Fulci, potrà ricostruirsi un terzo di Messina. Ci rendiamo conto della condizioni del bilancio, ma il finanziamento potrebbe essere fatto anche da istituti finanziari». L'on. Fulci chiede la assegnazione dell'addizionale, adopo aver rilevato come i passati ministeri abbiano voluto sospendere la costruzione degli edifici pubblici, invoca il riattamento del porto, ricordando che esso è stato sedici volte distrutto e sedici volte rifatto, ciò che dimostra che esso costituisce una necessità. L'on. Fulci chiede che le ferrovie secondarie da costruire vengano allacciate alle linee esistenti, tenendo conto degli interessi di Messina. Concludendosi dicendosi sicuro che il Governo nazionale risolverà tale problema e dichiarando che questa fiducia è condivisa dalla popolazione, la quale appunto perciò ha accolto il suo capo con così grande entusiasmo.

Appena il sen. Fulci ha terminato di parlare il Presidente del Consiglio ha la parola per rispondere al ministro del LL. PP., on. Carnazza, che fa immediatamente una esauriente replica, fornendo informazioni, dati e delucidazioni che lasciano in tutti i presenti una impressione di profondo convincimento che il governo fascista è fermamente deciso a risolvere subito e bene i problemi di Messina. L'on. Carnazza continua, dicendosi lieto di constatare che tutti i rappresentanti di Messina non concedono la costruzione di case economiche, alla cui esecuzione il governo fascista ha già destinato somme per un quindicennio, studiando anche tipi opportuni, non tenendo conto delle opposizioni interessate di chi ha il suo tipo di casa da sostenere. L'oratore si occupa poi del problema degli edifici pubblici. L'on. Carnazza dichiara che per alcuni di questi il governo nazionale non trovò nemmeno i progetti pronti, e non vi erano fondi assegnati. Per i primi egli ordinò che venissero fatti i progetti, e ciò che fu più importante per i primi e per i secondi, ottenne dal Ministero delle Finanze, on. De Stefani, sempre conscio della necessità della risoluzione dei gravi problemi nazionali, che venissero concessi gli stanziamenti necessari. L'on. Carnazza riconosce che fu un errore sospendere le opere iniziate. Infatti, il Governo nazionale ne ha ordinata la prosecuzione, e ha già disposto le aste.

A questo punto interviene il Presidente on. Mussolini e chiede: — Dunque, se i lavori si possono riprendere ai più presto dopo le aste, di quali di essi sarà cominciata la esecuzione?

L'on. Carnazza risponde: — Dal palazzo di Giustizia. Vi furono dissensi con appaltatori, ma io ordinai le aste e anche per le cliniche universitarie ho disposto le aste. Sollecitammo per la esecuzione (benissimo). Ma ciò che più importa è che, grazie al buon volere del Ministro delle Finanze, abbiamo anche i fondi occorrenti. Però faremo i lavori gradualmente per non creare un mercato illusorio pericoloso del lavoro in Messina (bravo). Quanto alla ricostruzione delle case private, il finanziamento sospeso non da noi verrà ripreso. La Cassa depositi e prestiti, ora, non può largheggiare, ma già attende una concessione di tre milioni almeno ed il Banco di Sicilia promise l'eccezionale sconto di altri 10 milioni. Speriamo di fare intervenire in questa opera anche altri istituti, pure mediante l'intervento del Ministero delle Finanze, però alimentando alquanto il saggio dell'interesse. Perciò che riguarda le abitazioni, sarà trovato un temperamento.

Per quanto riguarda il porto di Messina, il Ministro Carnazza dichiara che il Governo non crede pericolantemente conto della necessità di renderlo efficiente ed adatto, ma occorre l'esame dei tecnici, ai quali egli ha già sottoposti i relativi progetti. Per le ferrovie, soggiunge il ministro Carnazza, già degli prima che nessun traffico sarà distolto da Messina, ordinando l'allacciamento della linea Marcellona-Granaderi con le ferrovie di Messina. Se qualche linea di scarso traffico dovrà esser in un primo tempo soppressa in disparte, anche questo riconosciuto giusto, tanto più che destineremo i fondi ad altre opere utili, come, ad esempio, alla costruzione di strade per quei paesi della provincia che ne son del tutto sforniti, e già ordinai un piano completo per le strade montane. Dunque, il Governo presieduto dall'on. Mussolini ha fatto tutto ciò che poteva per Messina. Inviò i presenti a dirsi quale proficua venne trascorsa.

Il senatore Fulci ha risposto dichiarandosi pienamente soddisfatto per le dichiarazioni del ministro dei Lavori Pubblici. Tutti i presenti assentono. Quindi l'on. Mussolini conclude: — Trovo esauriente la esposizione del collega Carnazza, che io ringrazio molto e col quale concordo come col collega di Catania. Sollecitiamo le opere, faremo presto, ma, o signori, non dimentichiamo che il denaro pubblico è sacro, esso proviene dal sudore e sovente dal sangue del popolo e non abbiamo il diritto di spenderlo alla leggiera. Bisogna andare cauti ed usare tutti i controlli. Ricordatevi che abbiamo appena sette mesi di vita e nei primi mesi dovemmo dedicarci a sbarazzare il terreno dei progetti inutili: soltanto da cinque mesi si dedichiamo alla vera ricostruzione, e converrete che molto il Governo fascista ha già fatto e può fare, e Messina può attendere all'opera con fede (approvazioni).

Il senatore Fulci torna a ringraziare per le assicurazioni date, interrotto dal ministro Carnazza, il quale dice: «Ciò per quello che il Governo ha fatto». L'importantissima adunanza si è chiusa con evidente soddisfazione di tutti gli intervenuti, i quali si congratulano vivamente con l'on. Carnazza e ringraziano con effusione l'on. Mussolini.

Nella serata l'on. Mussolini è partito per Roma. (*Stefani*).

Il monumento ai ferrovieri caduti

Roma, 23, notte.

Il monumento elevato alla memoria di tutti i ferrovieri dello Stato caduti per la Patria e che verrà inaugurato domani alla presenza del Re, è stato eretto per contribuzione del personale ferroviario ed è opera di Arturo Dazzi, che vinse nel 1919 il pubblico concorso nazionale bandito dal comitato e studiato da Domenico Trentacoste, Marcello Piacentini e Giovanni Prini. Trattasi del monumento di maggiore mole, eretto nel dopo guerra: misura 12 metri di altezza e consta di un alto stilobate di bottoncino recante incisi i nomi di 1900 caduti. Le due statue in bronzo fuse dai Vignali di Firenze, raffigurano, una, la superiore, un combattente ignudo che lancia ardimentosamente una bomba, e quella inferiore il ferroviere che vigila nella sua lampa di servizio, poichè i caduti perirono sia combattendo che al loro posto di lavoro. Il gruppo, di cui è presidente il grand'uff. ing. Pietri e segretario generale il comm. ing. Macalitil, venne costituito fin dal 1916 ed ha provveduto anche alla pubblicazione di un ricco albo d'onore dei caduti.

Leggete in sesta pagina:

Mercato dei bozzoli

BORSE

Stato Civile - Pubblicazioni di matrimonio

Il Papa fra gli operai
della Tipografia Vaticana

Roma, 23, notte.

Stamane alle 11.30 il Papa si è recato a visitare la tipografia Vaticana, che sorge sul fianco dell'antica Cavallerizza, e stata arricchita di un altro piano, la cui costruzione fu da Benedetto XV voluta e iniziata l'ultimo anno del suo Pontificato sotto la direzione dell'on. Filippo Scelder e da poco condotta a termine. Il Papa è uscito dai suoi appartamenti alle 11.10. Nel cortile di San Damaso erano pronte le carrozze. Nella prima ha preso posto la guardia Nobile, nella seconda il Papa col maggiordomo monsignor De Sarter e il maestro di Camera Cecchi Dominioni, nella terza i camerieri segreti monsignori Campolani, Migoni e Venino; nella quarta due camerieri d'onore di cappa e spada. All'ingresso della tipografia il Pontefice è stato ricevuto dal cardinale segretario di Stato Gasparri, dal comm. Scotti, direttore della tipografia, da monsignori Marconcini Duca, segretario dell'accademia degli affari ecclesiastici straordinari, da monsignor Cesitex della segreteria di Stato, da monsignor Mariani, segretario amministrativo dei beni della Santa Sede, dagli ingegneri Costantino e Filippo Scelder, dal cav. Belardo, dal cav. Muccio e da altre personalità appartenenti alla aristocrazia.

Il Papa ha subito iniziato la visita dei locali del pianterreno, soffermandosi all'Archivio. Poscia ha visitato gli uffici della direzione, il grande salone dei compositori a mano, il salone delle macchine ed il magazzino della carta. Salito al primo piano, il Papa ha osservato il funzionamento delle cinque linotypes e il salone della tipografia segreta, dove agivano due linotypes, ed il magazzino dei libri. Al 2o piano S. S. ha visitato il reparto della fabbrica delle buste al cui lavoro sono addette le operaie di Santa Maria e la sala delle monotypes. Durante la visita il Pontefice ha seguito con grande interesse le spiegazioni che gli venivano fatte dal comm. Scotti. Anche il cardinale Gasparri ed altri prelati hanno preso molto interesse alle macchine che, al momento della visita erano tutte in attività.

A mezzogiorno il Papa si è recato a visitare la cappella della tipografia, recitando l'*Angelus*. Quindi è passato nel salone centrale, dove si è assiso su di una poltrona, con a destra il cardinale Gasparri e ai lati altri prelati. Nel salone erano adunati anche tutti gli operai. Il comm. Scotti ha offerto al Pontefice le stampe del testo integrale della lettera di papa Giovanni VIII a Willibardo, arcivescovo di Colonia, ricostruito sui frammenti che il Papa aveva lungamente studiato quando era bibliotecario della Biblioteca Vaticana, e gli ha offerto inoltre due messali ricoperti di pelle bianca. Il commendatore Scotti ha poi rinnovato al Pontefice una busta contenente un'offerta raccolta col ricavato di due ore di lavoro che gli operai spontaneamente hanno voluto fare a beneficio dei danneggiati dell'eruzione etnea. Il Papa ha ringraziato del dono fattogli e contribuito di più a fraterna carità in sollievo dei fratelli perrosi dal flagello dell'Etna, nella bella Trinacria. «Non solo siamo contenti — ha proseguito il Papa — di essere fra voi in questa magnifica residenza, ma siamo veramente ammirati per ciò che abbiamo visto, per la splendore dei macchinario, per l'eccellenza del personale, che del resto già conoscevamo per altre prove. Tutti, più o meno, siamo che sono un vecchio conoscente e amico della tipografia, perchè tra biblioteca e tipografia vi è un vincolo sempre a noi caro. Ammirati da tutto quanto abbiamo visto, non possiamo a meno di rallegrarci con voi e con tutti coloro che cooperarono a mantenere così bene la tanto bella e importante cosa come è la tipografia, raccogliticce e diffonditrice del pensiero Vaticano e della Santa Sede». Il Papa ha poi ricordato i suoi illustri e venerati predecessori, i quali hanno avuto per primi il merito del rifiorire di questa, che può dirsi una istituzione vaticana, che ha una storia così lunga e gloriosa; ha dimostrato il valore e la competenza tecnica del direttore, ma ha soggiunto che queste doti a nulla avrebbero servito senza la cooperazione diligente, cortese, disciplinata degli operai, le cui funzioni sono ugualmente importanti, perchè da essi proviene la necessaria armonia dell'insieme. Infine il Papa ha voluto ricambiare il dono che gli operai gli avevano fatto, coll'annunziare ad essi che il restauro delle pensioni, che era una loro aspirazione, è stato loro accordato e che entrerà in vigore col prossimo anno. Sua Santità ha quindi impartito l'apostolica benedizione. Gli operai hanno fatto al Pontefice una imponente dimostrazione. Il Papa sorridava, soddisfatto della manifestazione dei suoi operai. Alle ore 13 ha fatto ritorno ai suoi appartamenti.

Il generale Diaz a Milano
per la commemorazione della battaglia del Piave

Milano, 23, sera.

Il generale Diaz, che viene a Milano per la commemorazione della battaglia del Piave, è arrivato con il direttissimo da Roma delle 10.30. Quando il treno è entrato in stazione, il prefetto, cruto, le autorità cittadine, che attendevano, si sono mosse verso la vettura-salone del ministro, che era stata agganciata in testa al convoglio. Il generale Catanco, che era accompagnato dal generale Biancardi, ha presentato al ministro il sindaco, l'assessore Alfieri, il questore ed altre personalità. Il generale Diaz, che vestiva l'abito borghese, è stato accolto da un «alalà», al quale hanno fatto eco viaggiatori e ferrovieri. Davanti alla saletta rossa erano schierati gli squadristi della Pinarella. Il gruppo delle autorità ha attraversato la saletta per abboccare sul piazzale, dove attendevano alcune automobili sulle quali il generale Diaz ed il seguito si sono allontanati.

Iniziative culturali milanesi

Milano, 23, notte.

Il Circolo d'arte e di Alta cultura sta preparando la sua creazione in ente morale, assumendo il titolo di primo istituto d'arte e di alta cultura con scuola di perfezionamento. Il circolo accanto all'istituto conterà a svolgere la sua attività, assumendo per differenziarsi dal primo la denominazione «circolo degli amici dell'arte». L'Istituto invece assegnerà un programma tecnico di studi pratici, improntati specialmente alla fondazione di scuole di perfezionamento. Il concetto del nuovo ente si basa sul nuovo ordinamento dell'istruzione pubblica e sfida all'iniziativa privata nuovi veri a proposito di insegnamento.

Sull'"annessione,, di Fiume

Fiume, 23, notte.

La *Primorski Novi List* di Susak, ricordando che pure essa aveva pubblicata la notizia della proposta fatta dall'Italia alla Jugoslavia tendente ad annettere Fiume all'Italia verso la cessione incondizionata alla Jugoslavia di Porto Baros, del Delta e di alcuni villaggi nel territorio fiumano, dichiara che tale proposta veniva respinta da Belgrado col da dover sospendere le trattative. Belgrado invece si manteneva irremovibile sul trattato di Rapallo. Poichè ora le trattative a Roma sono riprese, il succitato giornale argomenta che il Governo jugoslavo abbia finito per accettare la proposta italiana.

Smentite bulgare

Roma, 23, notte.

La R. Legazione di Bulgaria comunica: «Le voci diffuse da qualche giornale straniero del prossimo fidanzamento di S. M. Boris, Re dei bulgari, sono assolutamente false. E' pure inesatta la notizia che i membri del Gabinetto Radoslavoff, condannati per avere trascinata la Bulgaria nella guerra, siano stati amnistiati». (*Stefani*).

Re Alberto si fratturò cadendo da cavallo

Bruxelles, 23, notte

Durante una passeggiata a cavallo nei dintorni del castello di Locken, il re Alberto è caduto, e si è fratturato un polso. (*Ag. Stefani*)

Libri ricevuti

ISIDORO DEL LUNGO: «Per la lingua d'Italia: un vecchio accademico della Crusca». — Bologna, Zanichelli, L. 7,50.

ROSSO DI SAN SECONDO: «La bella addormentata», favolessa coloniale, in 3 atti, con un preludio e due intermezzi. Nuova edizione. — Treves, Milano, 1921, L. 7,50.

DONATELLO: «Gli abati-lupi della perfetta». — Roma, Carra, L. 7.

Giornali e riviste

Washington, giorni or sono, ha celebrato con squisite cerimonie il centenario di una deliziosa lirica anglo-americana. Alludo al canto «*Home, sweet home!*» (Casa, dolce casa!), noto anche a tutti gli stranieri che bisticciano un po' d'inglese. Fu il 10 giugno 1823 che questo canto — ricorda la *Gazzetta di Puglia* — venne presentato al pubblico. Un tal canto dovrebbe essere caro a noi italiani, perchè John Howard Payne lo scrisse in Italia, anzi gli fu inspirato da una melodia popolare italiana. Newyorkese di nascita, John Howard Payne fu un vagabondo. Fu, cioè, uno di quegli esseri che il destino spinge ad andare qua e là, cambiando luogo e occupazione, senza che nulla mai li arresti, e — disgraziatamente — senza che riescano a trovare quel che cercano. Nel 1813, appena ventiduenne, Payne fu a Londra, a far l'attore, ma nel 1822 si trasferì in Italia. Stando nel nostro paese fu che egli cominciò a sospirare la casetta di Eastampton, dove aveva trascorso la sua infanzia, «in modesta casetta dal tetto di paglia». Un giorno, quando la nostalgia più lo pungeva, i suoi orecchi furono percossi da una gaia melodia. Era una contadinella che cantava, nel tornarsene dai campi al focolare. Quelle note suscitarono una profonda emozione nel cuore di Payne. Egli si ritirò subito nella sua stanza, e alla bell'e meglio fermò sulla carta le note della melodia, che fu così la base del celebre canto, ispirazione italiana, dunque, e musica italiana in «Home, sweet home». L'Italia, però, che aveva aperto la piaga nel cuore del poeta e del musicista, non fu capace di sanarla. Ed ecco Payne di ritorno a Londra, a far la prova di compositore musicale con l'opera: *Clari, la fanciulla di Milano*, che il pubblico del *Covent Garden Theatre* avrebbe dovuto gustare. Nel 1832, Payne tornò in America. Ma nel '35 egli è console a Tunisi, dove — dopo una nuova parentesi americana — muore. Nel testamento il poeta chiedeva che lasciassero pure dormire in pace i suoi resti mortali dove egli avrebbe chiuso gli occhi alla luce, ma il Governo americano ne volle in patria le ceneri. Queste ora riposano nel cimitero di Oak Hill, in Georgetown, cioè in quella parte di Washington che, precedendo la capitale, porta eternato il nome non dell'eroe dell'indipendenza americana, ma di re Giorgio d'Inghilterra. La semplice tomba del cimitero di Georgetown è la sola *Home, sweet home* che John Howard Payne, vagabondo in vita, abbia conosciuto...

***

Fanno or cento anni e pochi mesi da che i fratelli Beechey — Enrico, capitano di vascello della marina britannica e Federigo, archeologo — compivano le loro memorande spedizione lungo la costa mediterranea fra Tripoli e Derna, per incarico dell'Ammiragliato. Gravava un silenzio di 25 secoli, all'alba dell'Ottocento, su quelle vicine terre dilaniate da invasioni, stragi, rivolte, pirateria, schiavismo, al punto da esser più ignote ancora che non la cintana e recentemente scoperta Oceania. Verahenrt Horneman per primo, tedesco al servizio della Società Britannica per la Scoperta Africane, e il nostro Della Cella poi, avevano sollevato un po' due lembi del velo: il primo, dall'Egitto spingendosi fino al Fezzan attraverso la collana delle oasi interne cirenaiche, il secondo cavalcando da Tripoli a Derna quale medico di una spedizione punitiva inviata dal Pascià contro un fratello ribelle. Si deve ai Beechey la prima esplorazione veramente organica della vastissima regione africana oggi sotto l'egida d'Italia. Nel settembre del 1821 — riparda il Marzocco — si trovarono a Tripoli, preparando le rispettive carovane, due missioni inglesi: quella Beechey e quella del Denham, Clapperton e Oudney, che doveva invece far via a Sud, per il Bornu via Fezzan; marinai quasi tutti, come marinaio era il comandante Lyon che nel 1810 era stato a Murzuk. La passione inglese per la scoperta africana aveva più moventi, in quel *dopo-guerra-napoleonico* che era anche, non dimentichiamolo, un *dopo-guerra-con-gli-Stati-Uniti*. Se un movente era severamente scientifico, vi era anche quello antischiavista, sentimentale e pratico a un tempo. Gli inglesi, prossimi ad abolire la schiavitù nelle loro Antille, non vedevano di buon occhio continuare la corrente umana negra verso le piantagioni di colone degli Stati Uniti, antichi sudditi, ora rivali, accaniti. Risalendo alle fonti, la civilizzazione dell'Africa diventava un buon affare. Il 4 novembre del 1821 la spedizione, i cui membri europei vestivano, per prudenza, alla mustilmana, partiva per Bengasi. In quel tempo un italiano, Rossoni — che era il vice-console inglese a Bengasi — corse serio pericolo di vita per difendere gli esuli durante la loro permanenza in città, che riusciva ostica ai fanatici musulmani. I nostri inglesi erano poi talmente invasati nei loro studi sul Lete, che se avevano bevuta l'acqua anche nei riguardi della propria pelle.

***

«Morire di dolcezza» — «finire dolcemente», ecc. sono frasi che si odono spesso, in senso buono e cattivo. Appartengono senza dubbio al gruppo delle frasi fatte, così comode per la maggior parte degli umani. Ma talvolta il destino curioso s'incarica di conferire a queste frasi il più acuto e anche il più tragico valore d'attualità. La storia narrata dall'*Eclair* merita di essere, a questo proposito, assai meditata. Nove disgraziati uomini che evidentemente non avevano danaro o ne avevano assai poco si erano introdotti clandestinamente in una nave ancorata all'Avana (Cuba). Essi intendevano compiere la traversata sino a Filadelfia senza pagare il biglietto, ben nascosti nella stiva. Ma, per una coincidenza malaugurata, essendosi introdotti in questo sotterraneo della nave qualche tempo prima della partenza, furono sorpresi ad un tratto da una vampata di zucchero, che tale era il carico imbarcato all'ultim'ora sul piroscafo. Essere investiti e seppelliti, in questi casi, è una cosa sola. Soltanto quando il piroscafo fu in alto mare la tragedia venne scoperta. Cinque dei nove viaggiatori abusivi erano già morti asfissiati dalla dolcissima sostanza: due erano agonizzanti. Due soltanto poterono essere salvati. Ciò fa pensare al duca di Clarence che morì annegato in un barile di malvasia e fa anche esclamare al redattore del giornale parigino: «Troppo zucchero!» come già Calcante nella *Bella Elena* esclamava: «Troppi fiori!».

***

André de Fouquières, arbitro della eleganza parigina, si propone, nel *Figaro*, di riabilitare il cilindro e il gibus. Avendo notato alcuni atti-di-forma nel *bérage* d'Auteuil, il de Fouquières li trova corretti e sportivi al tempo stesso e ne propone la riabilitazione, quantunque il cappello cilindrico canti sempre parecchi partigiani. Perchè il loro numero cresca il de Fouquières crede che bisognerà vincere l'amor proprio della maggioranza maschile, che esita a portare un copricapo di tanta eleganza in «quiero» o in frack. Nel timore d'essere lungamente osservato dai suoi prossimo. Ma questi timori sembrano eccessivi al Petronio parigino; l'indifferenza, la rapidità della vita non permettono al pubblico di arrestarsi a questi particolari. Il primo cilindro in pelle di castoro apparve — come già ebbe occasione di ricordare la *Stampa* — nel 1795. Fu poi nel 1812 che un fabbricante della via Vieille du Temple tentò di sostituire il feltro castoro con il *peluché* di seta. Così nacque il classico cappello di seta. E il suo reale lancio data dal 1830. Soltanto un secolo di vitai esclama André de Fouquières — E' poco per un cappello: ciò significa che l'ora del gibus invece di finire, comincia. E' un *memento* pei cappellai!

***

Nella Celeste Repubblica una leggenda attribuisce al ventaglio una origine di poesia e di grazia. Eccola: una sera la graziosa Lam-si (nome che significa *Fiore di gelsomino, Dolce

CRONACA CITTADINA

La presentazione ufficiale delle dimissioni dell'Amministrazione

L'ultima seduta della Giunta - Attesa per la nomina del Commissario - La questione del "Regio"

Dopo una riunione tenuta dalla Giunta nella mattinata, ieri, alle ore 17, il Sindaco grand'uff. Cattaneo si recava dal Prefetto grand'uff. Palmieri per presentargli ufficialmente le dimissioni sue da capo dell'Amministrazione e da consigliere e quelle della maggioranza del Consiglio. Il Gruppo popolare, come è noto, con deliberazione di mercoledì scorso stabiliva di rassegnare nelle mani del Sindaco le dimissioni, ugualmente faceva il Gruppo liberale. Avvenuta l'intesa di non convocare più il Consiglio comunale per una serie di considerazioni, prima delle quali la deliberazione del Gruppo popolare di non intervenire alla seduta, il Sindaco, consultata la Giunta, presentava le dimissioni al Prefetto. Nel breve colloquio che si ebbe tra il rappresentante del Governo ed il Capo dell'Amministrazione comunale si trattò anche della nomina del Commissario Regio. Il Prefetto grand'uff. Palmieri informò il Sindaco che nessuna decisione era stata presa ancora.

Tornato in Municipio, il Sindaco partecipava alla seduta del Consiglio d'Amministrazione del Palazzo del Giornale, convocato per definire alcune modalità amministrative in merito alla sistemazione, poi presiedeva la seduta della Giunta, convocata per le ore 18. Ufficialmente quella di ieri è stata l'ultima seduta della Giunta dimissionaria, ma i membri dell'Amministrazione si riuniranno ancora una volta per udire dal Sindaco la lettura della relazione sulla situazione comunale ed eventualmente per la consegna dei poteri al Commissario Regio di cui è attesa la nomina. Chi sarà il Commissario Regio? Chiacchiere in proposito ce ne sentono molte; in realtà la decisione non sarà presa che dal Capo del Governo, dietro parere del Prefetto. Si dà per sicuro che la scelta cadrà su un funzionario di Stato. Si fa anche il nome di persona che già trovasi nella nostra città, chiamatavi per assolvere ad un delicato ufficio di sistemazione di un Ente cittadino. Si parla anche di un generale notissimo, ora a riposo.

Quanto all'ultima seduta della Giunta crediamo opportuno rilevare che si è trattata anche la questione della riapertura del Teatro Regio. L'Amministrazione, come è naturale, date le dimissioni presentate, non era più in grado di addivenire una risoluzione e si è limitata a stabilire i criteri di una proposta che verrà sottoposta al Commissario Regio. L'Amministrazione, tenuto calcolo che per la prossima stagione non è possibile — anche se intervenisse una immediata decisione del Governo — pensare alla costituzione del progettato Ente autonomo, esprime il parere che l'impresa del «Regio» debba essere affidata alla Società che sotto la presidenza del conte Di Gropello ha gestito il Teatro in questi ultimi quattro anni. La concessione dovrebbe avere la durata di cinque anni, con la clausola che nell'eventualità della costituzione dell'Ente autonomo ogni impegno verrebbe a decadere. La Società del Teatro Regio, presentando la domanda di nuova concessione con l'appoggio della Società dei Concerti che fa capo al comm. Depanis, ha chiesto la dote annua di duecento ottantamila lire, coll'impegno di tenere la consueta stagione d'opera ed una breve stagione di concerti. La Giunta, in un primo tempo, aveva risposto di accettare l'impegno, ma assicurando la Società del Regio solo la dote annua di centottantamila lire. In seguito però alle considerazioni esposte dalla Società del Regio e da quella dei Concerti, ha deliberato di proporre al Commissario Regio di concedere la dote richiesta di duecentottantamila lire se verranno tenute la stagione d'opera e quella dei concerti, o di ridurla a duecentocinquantamila lire qualora volesse rinunciare l'impegno di far seguire alla stagione d'opera il ciclo di esecuzioni orchestrali.

L'adunata dei segretari politici

dei Fasci della provincia

La Federazione provinciale fascista comunica: «Ieri, sabato, nel pomeriggio, ha avuto luogo la riunione dei segretari politici dei Fasci della provincia di Torino, presso la sede della Federazione provinciale fascista, in numero imponentissimo intervennero i rappresentanti provinciali fin dalle più discoste vallate alpine, disciplinatamente all'appello. Presiedeva S. E. Cesare M. Daveccchi, assistito dal fiduciario provinciale e dal Direttorio della federazione. Dopo il saluto rivolto agli intervenuti dal fiduciario sig. Pino Mongini, che volle anche indicare le direttive da seguirsi in tutta la Provincia, l'on. Daveccchi parlò lungamente sulla situazione politica ricordando i fini che il Fascismo deve perseguire e raggiungere. Egli fu acclamatissimo dall'assemblea, unanimemente concorde nella valutazione del momento politico attuale. Seguì una elevata discussione a cui presero parte molti degli intervenuti. Infine, dopo che l'ing. Bertoldo ebbe richiamata l'attenzione sull'importanza dei Gruppi provinciali di competenza, destinati a dare i quadri fascisti per le pubbliche amministrazioni, venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Bertacchi e da lui eloquentemente svolto: «L'adunata dei segretari politici della Provincia di Torino, udito il forte e devoto discorso di S. E. Daveccchi sulle direttive politiche, impegna la massima attività dei Fasci dipendenti per preparare sistematicamente, sotto la guida disciplinatrice della Federazione provinciale, l'avvento delle giovani e pure energie fasciste alla direzione delle Amministrazioni locali, che devono essere adeguate allo spirito, agli ideali ed alle concrete realizzazioni del Governo fascista».

La sottoscrizione negli Istituti universitari per il monumento ai caduti

La seguito all'invito rivolto dal Sindaco alla cittadinanza a sottoscrivere per il Monumento ai caduti nella grande guerra, il Rettore della R. Università, il Direttore del R. Politecnico e il Direttore del R. Istituto Superiore di studi commerciali hanno esortato i giovani a rispondere col massimo slancio al nobile appello: gli Istituti superiori d'istruzione, che col fiore della loro gioventù hanno dato alla guerra un larghissimo contributo di sacrifici e di eroismi, concorreranno senza dubbio largamente alla solenne attestazione di gloria e di riconoscenza imperitura ai morti per la patria. Le sottoscrizioni nei vari Istituti si sono iniziate presso le rispettive scuole.

Alla Fotografica

Il «Subalpino» darà oggi concerto nel salone del Palazzo del Giornale con questo programma:

Mendelssohn: Athalia (ouverture) — Beethoven: Adagio della 1.a sinfonia — Vendl: Traviata (fantasia) — Grieg: Jour de noce — Giordano: Andrea Chénier (fantasia) — Mascagni: Inno al Sole - Iris.

Le salme gloriose

Dal cimitero di guerra di Sagrado giungerà a Torino la salma gloriosa del tenente generale Silvio Da Caroli, decorato di medaglia d'argento, caduto in aspro combattimento sul Carso. La salma sarà fatta proseguire da Porta Nuova a Collegno (Cimitero Nuovo), in adempimento del desiderio della famiglia.

I funerali del corridore Lampiano

Il trasporto della salma del corridore Evasio Lampiano, vittima dell'accidente di La Faucille è riuscito assai solenne, poichè alla cerimonia partecipò una grande folla e le rappresentanze numerose di tutti gli organismi industriali, automobilistici o sportivi. La camera ardente a Porta Nuova, che la «Fiat» volle addobbata con signorilissima cura quasi a significare l'affetto ed il rimpianto di tutto il personale della fabbrica per il valoroso campione tragicamente scomparso, è stata visitata in poche ore dal pellegrinaggio di migliaia di persone: amici, conoscenti, ammiratori, tra cui molti operai.

Alle 16 la spoglia bianchina è uscita dalla stazione, verso via Sacchi, era gremita di gente. Una squadra del gruppo sportivo Fiat ha dovuto stabilire un cordone per regolare il passeggiare dei visitatori dinanzi alla camera mortuaria. Le numerose corone sono state raccolte sulla via Sacchi e poggiate sui sei carri rimasti in attesa dell'uscita del corteo funebre dalla stazione. Prime fra le corone offerte erano una grandissima azzurra della «Fiat» ed una bianca dei compagni di «equipe»; poi quelle dei vari reparti della «Fiat» e delle succursali in Italia ed all'estero; una offerta dal capo reparto esperimenti motori da corsa sig. Rosso; e successivamente le corone mandate dall'Automobil Club e dal Moto Club di Torino, dalla direzione del Motovelodromo, da tutte le fabbriche di automobili della città, dalla famiglia Cottino e dalla famiglia Gauna legate da amicizia con quella del defunto, dal Cenacolo sportivo, dai Garages riuniti di Torino, e dal personale di questi, dai garages di Milano, dalle Società sportive di Ginevra, dagli organizzatori del circuito di La Faucille, dal personale degli stabilimenti automobilistici torinesi, da altri gruppi di compagni di lavoro e di gara e da altri organismi sportivi.

Ai funerali ha partecipato tutta la direzione della Fiat con il sen. Agnelli e suo figlio avv. Edoardo, l'ing. Fornaca, il commendator Valletta. Alla mesta cerimonia erano pure presenti anche i parenti del defunto, il padre, il fratello Leone ed i cognati, il meccanico Morrande che rimase quasi illeso nel tragico accidente di La Faucille, la famiglia Nazzaro e confuse in mezzo alla folla di operai molte persone di cui nome è noto nei vari campi dello sport. La Proprietrice dell'Industria era rappresentata dall'ing. comm. Fossati. Prima che la salma fosse portata fuori dalla camera ardente il padre del defunto ha voluto, pure parlando a stento per la commozione, ringraziare l'ing. Fornaca per gli onori resi dalla Fiat al suo povero Evasio. La breve scena intima fra il padre del campione caduto sul circuito e i dirigenti della Fiat è stata dolorosissima. Anche l'ing. Fornaca cercando di confortare il signor Lampiano aveva le lacrime agli occhi.

La salma è stata portata a braccia fino all'arco della stazione che si apre su via Sacchi. Era seguita da una corona di fiori della piccola Rinaldi, la bambina di Lampiano, dai parenti e da alcuni campioni automobilisti che furono già compagni di gara del defunto. Fra essi erano Piacenza e Bergesio il vincitore della coppa delle Alpi. Sotto l'arco il feretro è stato sollevato a spalla ed ha sostato per breve tempo. L'ing. Fornaca avendo a fianco i dirigenti della Fiat, i parenti di Evasio Lampiano e d'intorno, da tutte le parti, gli operai e le operaie della fabbrica ha rivolto l'ultimo saluto al compianto che tenne allo anche all'estero il nome della industria automobilistica torinese. Parlando a stento per la commozione che lo dominava l'ing. Fornaca ha detto:

«Evasio Lampiano aveva l'aspirazione, la audacia, la gioia del successo e dell'affermazione del proprio valore. Un tragico destino ha interrotto la sua ascesa ed ha schiantato la sua vita, quando già egli aveva raccolto due vittorie e si accingeva a combattere la terza lotta, che confidava si vincere ancora. La Fiat si raccoglie, senza distinzione di uomini, attorno ad uno dei suoi valorosi esponenti, che è caduto vittima dell'avversità. Noi abbiamo un grande affetto per tutti gli operai, per le loro famiglie, come se il nostro stabilimento fosse una sola grande famiglia: ma nell'ora della sventura per qualcuno di essi sentiamo più grande il profondo l'affetto, per lui e per la sua famiglia. Con la nostra devota assistenza ci colpiti dalla sventura vorremmo alleviare il loro dolore. Alla memoria gloriosa di Evasio Lampiano, indimenticabile, il saluto commosso di tutti».

Dopo l'ing. Fornaca ha parlato brevemente l'operaio Isardi Giulio, della Commissione interna della Fiat, il quale, ricordando il tenace campione, caro a tutti i compagni di fabbrica, disse che gli operai, quando avvenne il disastro, stavano in trepida attesa della sua terza vittoria, per poterlo acclamare al suo ritorno, per poterlo chiamare trionfatore. «Con la morte di Lampiano — ha detto Pizardi — gli operai della Fiat piangono la propria seconda sventura».

La salma è stata deposta sul carro funebre e portata nella chiesa di S. Secondo, per la funzione religiosa. Essa è stata seguita da una folla immensa, interminabile, che ha gremito per circa un'ora, non trovando sfogo nel breve percorso del corteo, le vie adiacenti alla chiesa e le vicinanze della stazione di Porta Nuova.

Dopo la solenne funzione religiosa, il corteo ha proseguito per corso Vittorio Emanuele e via Accademia Albertina, ed ha sostato per la seconda volta in piazza Carlo Emanuele. A nome dell'Automobile Club d'Italia ha parlato brevemente l'avv. Gatti-Gorla; poi il comm Verona e il signor Carlo Rossi, il corteo ha proceduto quindi verso il cimitero. Le salme di Lampiano è stata accompagnata fino all'estrema dimora dai parenti, dalle rappresentanze e dai gagliardetti sportivi, fra i quali erano anche quelli del F. C. Juventus e dell'Astrapè.

La carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 10 al 16 giugno 1923

Per famiglie di impiegate bisognose, L. 50 — B. F. per i poveri di S. Antonio per grazia ricevuta, 20 — Mary per ringraziamento alla Vergine della Consolata come promesso per i poveretti, 20 — E. M. D. 10 — Per una vecchia inferma bisognosa in suffragio dell'anima buona di Donna Nicoletta Brunini, N. N., 10,50 — Un mazzo di fiori per la festa di S. Antonio da Padova per una grazia speciale N. P. B., 5 — In ringraziamento a S. Antonio da Padova A. B., 10 — 6.o anniversario morte della sua povera sorella E. B., 10 — E. S. T. O., 10 — Luigia P. per la povera Maddalena Farrandi perchè i suoi bambini invochino per la sua famiglia con una preghiera la protezione di S. Antonio, 10 — Un mazzo di fiori per la festa del S. Cuore di Gesù per una grazia speciale N. P. B., 5 — Per i poveri di S. Antonio per grazia ricevuta N. P., 5 — Per i poveri bimbi in onore di S. Expedito Olga e Lino 5 — Ai poveretti di S. Antonio da Padova per grazia chiesta A. B. 5 — Alla cara di Lourdes ringrazio per ricevuta grazia e imploro la protezione dei miei figli e sopra grande grazia, a bimba orfana di guerra Pignocco Irene, 5 — A. S. Rita da Cascia per ottenere il compimento della grazia desiderata ad una povera vecchia inferma. A compimento grazia ne sarò riconoscente, 5. — Per una povera vedova con bambini invocando una grazia da S. Antonio C. G., 5 — A. G. per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata, 5 — Per una povera vecchia implorando grazia suprema guarigione adorata figlia unico tesoro 5 — Ad onore di S. Antonio, S. Expedito e S. Rita da Cascia in ringraziamento di tante grazie ricevute e di avere sempre la loro protezione, la salute e la pace, N. N., 5. — Pour un heureux jour soutire, Miriam Tibet, 2 — In omaggio a S. Antonio e a S. Rita per grazia ricevuta Linda Ferrari, 2 — A S. Antonio per i suoi poveri ringraziando A. G., 1 — In onore a S. Rita per ottenere una grazia A. B. 10. — Totale L. 242,50.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: Mussetto, via Garibaldi, 18 — Angiolo, via Milano, 2 — Giordano, via Roma, 17 — Coop. Piemontese, via Ospedale, 16 — Cooperativa IV, piazza Statuto, 4 — Dora, via Don Bosco, 2 — S. Maria, via S. Maria, 2 — Montanaro, corso Vittorio, 67 — Pogolotti, corso Valentino, 7 — Rittmann, via Nizza, 124 — Sodile, via Mazzini, 15 — Boggio e Donegani, via Bonelli, 14 — Busio, via Po, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 16 — Borgo Crimea, corso Rume, 4 — S. Secondo, via S. Secondo, 9 — Pasto, corso Re Umberto, 38 — Borgo Crocetta, corso Cremona, 6 — Vagnino, corso Vercelli, 24 — Aurora, via Ponte Mosca, 29 — Palazzina, corso Regina Margherita, 121 — Molino, via Vanchiglia, 38 — Susi, strada Casale, 200 — Filippa, via S. Donato, 16 — Porta Strada, corso Francia, 101 — Garbini, via S. Paolo, 2 — Anastasia, strada Lanzo, 249 — Regio Parco, corso Regio Parco, 160 — Piemonte, corso Mercatelli, 36.

La sistemazione tramviaria

Un'utile innovazione

Mentre i provvedimenti d'indole generale per la sistemazione del servizio tramviario, ora che la rete urbana è tutta del Municipio, sono in corso di approvazione, la solerte Direzione dell'Azienda tramviaria municipale continua a migliorare, uno alla volta, i dettagli del servizio allo scopo di renderlo sempre più rispondente alle legittime esigenze di una grande città come la nostra, fervida di traffici. Nella seduta del Consiglio Comunale che avrebbe dovuto aver luogo sabato scorso, ad esempio, si sarebbe dovuto esaminare ed approvare parecchie modificazioni da apportare al materiale mobile. Fra le proposte, era anche quella, stessissima dalla cittadinanza, della sostituzione di un segnale fonico-meccanico all'antipatico dischetto dei fattorini, «laceratore di ben costrutti orecchi»...

Ora le deliberazioni di competenza dell'Amministrazione comunale subiranno, forzatamente, un arresto dovuto alla crisi; ma intanto vi è da sperare che l'Azienda possa proseguire a svolgere il suo programma di miglioramenti e perfezionamenti. Una prima innovazione che riteniamo riuscirà gradita al pubblico è quella che può essere designata delle «sonzioni tramviarie», di cui un saggio è già compiuto in corso Regina Margherita, di fronte alla palazzina della Direzione dell'Azienda tramviaria.

In quel punto si incrociano parecchie linee tramviarie: quella di Pozzo Strada, quella di San Paolo, quella dell'Ospedale Amedeo e, fino a poco tempo fa, anche quella Porta Nuova-Barriera di Casale. Perciò in tale località vi è sempre un buon numero di passeggeri ad attendere le vetture delle varie linee.

La Direzione dell'Azienda ha fatto costruire in quel punto, di fianco ai binari, sulla mediana centrale del viale, un tratto di marciapiede rialzato, lungo 15 metri, largo 1.30, alto 0,15 sul suolo stradale. Su questa banchina i passeggeri possono attendere il tram al riparo dai possibili incidenti del traffico automobilistico o carraio, e non sono più obbligati nei tempi piovosi a camminare a fianco delle pubbliche vie di Torino o diventano una vera calamità. Due lampioni portanti la scritta luminosa «Fermata tramviaria», collocati alle estremità della banchina, servono a segnalarla ai passanti durante la notte.

Questa modesta, ma utile innovazione, farà sull'esempio di altri grandi centri, dovrà essere estesa, creduamo, ad altri importanti nodi della rete tramviaria, specialmente dinanzi a Porta Nuova dove i passeggeri debbono ad ogni momento scansarsi in tutti i sensi per il frequentissimo passaggio di veicoli a grande velocità.

Per i danneggiati dall'eruzione dell'Etna

All'Associazione siciliana ha avuto luogo, ieri sera, l'annunciata riunione di rappresentanze e personalità per la costituzione di un Comitato che abbia lo scopo di unificare tutte le iniziative che possono sorgere isolatamente. Fra i presenti si è notato il senatore Mosca, il vice questore cav. uff. La Rosa, il presidente dell'Ordine degli avvocati De Antonio, un rappresentante del Comando della Divisione militare, l'avv. Ugo Codegni, segretario della Lega industriale, l'ing. [illegible] Pellicciotti, il conte Ciberio, presidente del Club Alpino, l'ing. Lingua presidente della Pro Torino, ecc.

Il presidente dell'Associazione comm. Filogamo, che era assistito dal segretario avv. Di Mineli, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha ceduto il seggio presidenziale e la parola al sen. Mosca. Questi espose lo scopo della riunione esprimendo lo avviso che a far parte del Comitato fosse opportuno designare qualche personalità piemontese per dimostrare vieppiù quali solidi vincoli di mutuo affetto leghino le due estreme regioni d'Italia e quanto amore e quanta solidarietà si stanno in questo vecchio Piemonte verso la sventurata Sicilia.

Parlarono quindi l'on. Montù, l'avv. comm. Gorio-Gatti, il deputato provinciale comm. dott. Molinari, il quale annunziò che l'Amministrazione Provinciale avesse già votato un contributo di lire diecimila, per cui fosse un telegramma di ringraziamento e di plauso del Presidente del Consiglio. L'on. Montù propose, fra gli applausi, che a presidente del Comitato d'onore venisse designato un nume caro a tutti gli italiani, il venerando on. Boselli, e che presidente effettivo rimanesse il sen. Mosca.

L'assemblea che accolse con approvazioni tali proposte, ebbe poi termine con la nomina del Comitato generale che venne così composto: Sen. prof. Brondi, comm. prof. Broglia, comm. avv. Borio, cav. Balbo, conte Ciberio, comm. Codevilla, avv. De Antonio, comm. ing. Ehrenfreund, cav. Forcella comm. ing. Fossati, comm. Filogamo, comm. avv. Gorio-Gatti, ing. cav. uff. Lingua, barone Mauno, on. Montù, senatore prof. Mosca, comm. dott. Molinari, signor Gino Mongini, grand. uff. dott. Nardini, on. Paniè, comm. ing. Pellicciotti, comm. Renda, conte prof. Tosca di Castellazzo, comm. Verona. Il Comitato d'Onore del quale è stato acclamato presidente S. E. Paolo Boselli, sarà costituito in altra riunione. Intanto è stata fissata la prima riunione del Comitato Generale per lunedì, 25, alle ore 21, presso la Sede della Associazione Siciliana.

Il Gabinetto del Sindaco comunica: «La Giunta municipale ha confermato, con deliberazione d'urgenza, la erogazione di un concorso municipale di lire 40.000 a favore dei danneggiati dalla eruzione etnea. Il Sindaco ha in pari tempo comunicato alla Giunta la munifica elargizione di lire 10.000 fattagli pervenire da Sir Walter Becker, Console Generale del Siam nella nostra Città, a beneficio delle popolazioni danneggiate. La Giunta, nel prendere atto con vivo plauso e compiacimento della cospicua offerta di Sir Walter Becker, ne segnala l'atto generoso, porgendogli pubblica attestazione di profonda gratitudine. Nell'intento di agevolare la raccolta delle offerte della città di Torino il Sindaco ha disposto perchè la civica Tesoreria riceva le sottoscrizioni».

L'Associazione Bersaglieri ha rivolto un'invito a tutti i soci perchè mandino la loro offerta, anche modesta, alla sede sociale in via Mercanti, 9, qualsiasi giorno dalle ore 18 alle 19. Anche gli ex-bersaglieri non soci possono partecipare alla sottoscrizione.

La rappresentazioni al Giardino Reale

Anche ieri sera il Giardino Reale era affollatissimo. La magnifica serata ha favorito il concorso del pubblico. *Cirano di Bergerac* si ripete nuovamente stasera e non vi mancherà il grande concorso. Per le prenotazioni rivolgersi al Carignano.

La prima del Conte Rosso e della *Dodicesima notte* è fissata per martedì. Da lunedì sono aperte le prenotazioni.

Alla guardia medica

— Sabato Guarino di anni 22, da Napoli, abitante in via delle Orfane 8, rappresentante di commercio, in via Corte d'Appello fu investito da un camione, una ruota del quale gli passò su di un piede. Al S. Giovanni venne medicato dal dottor Botrazzi per contusioni e dichiarato guaribile in 20 giorni.

— Lo «chauffeur» Salvatore La Pica, di anni 42, dimorante in via Gotto 2, si trovava in un'officina di via San Massimo 31, per ragioni del suo mestiere, quando un garzone gli lasciava cadere sul piede destro un pesante pezzo di piombo. Il La Pica fu medicato di una forma all'alluce dal dottor Galassino del San Giovanni, e giudicato guaribile in giorni venti.

— Agostino Trinchero, di 40 anni, esercente, abitante in via Madama Cristina 2, il quale transitava in bicicletta in via San Massimo, investiva un passante, e cadendo riportava la lussazione e distorsione di una mano, nonchè una ferita lacero-contusa. Medicato al San Giovanni, venne quindi inviato dal dottor Quarello. Guarirà in giorni 25.

— Allo stesso ospedale è stato medicato dal dottor Longo, e dichiarato guaribile in due settimane, il carrettiere Antonio Tarasso di 24 anni, abitante a San Mauro Torinese, il quale cadendo dal carro-lamisarello di cui era in condotta, era rimasto con una gamba sotto una ruota del veicolo, riportandone la lussazione.

MOVIMENTO ECONOMICO

Comizio di portinai

Ieri sera nel salone del Fascio son convenuti numerosi portinai convocati a comizio dalla loro Lega passata al fascismo. Il segretario generale della Federazione sindacale, console Bagnasco, portò loro il saluto dei sindacati fascisti assicurando l'appoggio del Fascio alle loro rivendicazioni. Quindi l'avv. Tuninetti prese la parola e riferì come l'organizzazione fascista abbia già inviato un Memoriale al Governo per interessarlo alle sorti di questa categoria che finora — disse — è rimasta troppo abbandonata a se stessa. Il Memoriale invoca dal Governo che la quota già pagata finora dagli inquilini, e adesso abolita col Decreto Prefettizio da noi pubblicato ieri, venga accollata ai padroni di casa, i quali, per effetto del Decreto del 7 gennaio, ritraggono ora un più esoso reddito dai loro stabili. Inoltre si occupò della questione degli sfratti. Si è verificato infatti che molti portinai sono stati licenziati dai rispettivi proprietari di casa o, data la loro particolare situazione, non hanno potuto chiedere difesa e tutela alle Commissioni arbitrali.

Poche parole pronunziò infine l'avv. Quaglia che riferì sulle pratiche svolte presso le varie Autorità per il patrocinio della categoria degli operai. Tutti gli oratori furono applauditi e la riunione terminò coll'invio di un telegramma all'on. Mussolini.

Anche alla sede dell'Unione del lavoro si tenne un Comizio ai quale parteciparono numerosi portinai. Il segretario Roggero riferì un colloquio da lui avuto coll'Autorità politica sulle ragioni con cui si giustificò il Decreto Prefettizio che toglie agli inquilini l'obbligo di corrispondere una quota mensile ai portinai. Espose quanto l'organizzazione aveva subito fatto a tutela degli interessi della categoria, insistendo sul concetto che anche i portinai — che sono lavoratori come gli altri — vengano regolati con un regolare patto di lavoro.

L'assemblea approvò la relazione e, dopo vivace discussione, nominò una Commissione che dovrà dirigere l'ulteriore agitazione e che si riunirà martedì prossimo alle 21.

Le Assicurazioni sociali. — L'Istituto di Previdenza sociale avverte i datori di lavoro che le tasse di assicurazione per la invalidità e la vecchiaia e contro la disoccupazione devono essere conservate sempre ed esclusivamente dai datori di lavoro poichè i quali i titolari sono occupati fino al termine prescritto per la consegna agli istituti che le hanno stesso. Si ricorda che le marche devono acquistarsi esclusivamente presso la sede dell'Istituto, via Santa Teresa 20, o presso gli Uffici incaricati, non mai presso privati. Le tessere contenenti marche che risultassero contraffatte, deteriorate, cancellate, corrette nella data di annullamento o comunque alterate, all'atto della consegna all'Istituto nei termini prescritti o delle visite di ispezione, verranno senz'altro annullate e sarà posta a carico del datore di lavoro la rinnovazione delle tessere annullate e delle relative marche.

«Si ricorda infine che: sono puniti con multa da L. 500 a L. [illegible], senza pregiudizio delle maggiori pene comminate dal Codice Penale e da altre leggi, coloro che contraffanno le marche emesse in esecuzione del presente regolamento, o fanno uso di marche contraffatte o le pongono in vendita o le mettono altrimenti in circolazione; coloro che cancellano o fanno scomparire dalle marche i segni appositivi per il loro annullamento o fanno uso delle marche così alterate o le pongono in vendita o le mettono altrimenti in circolazione».

Sindacato medico fascista. — E' stato costituito il Sindacato medici fascisti che ha eletto un Comitato provvisorio nelle persone dei dottori Perrucchi, Bessi, Amato, Botta, Pesce, Stanzani, Calissano, Oliaro, Couvert, Occhietti e Condrò.

Lavoranti in legno. — Si sono riuniti nei locali della Camera Confederale del lavoro i fiduciari della categoria, convocati dalla locale Sezione della Federazione Italiana lavoranti in legno. Dopo serena discussione hanno votato l'ordine del giorno in cui è detto che: «esaminata la situazione creatasi in seguito alla risposta degli industriali in merito all'agitazione in corso, si dichiararono favorevoli a trattare anche a fianco di altre leghe (pur sapendo di rappresentare la maggioranza delle maestranze) dichiararono però non di loro competenza l'iniziativa di riunire i rappresentanti delle diverse leghe per i dovuti accordi preliminari, per recarsi poi a trattare con gl'industriali».

Edili. — Il Consiglio generale delle Leghe, aderenti all'Unione del Lavoro, dopo udita la relazione del Segretario Generale sullo stato della vertenza della categoria lavoratori edili, per l'osservanza del principio delle otto ore, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio Generale delle Leghe dell'Unione del Lavoro preso atto, ed approvata, la relazione del segretario generale sulla agitazione dei lavoratori edili per rivendicare l'osservanza del principio delle otto ore di lavoro, mentre riafferma l'intangibilità di tale principio, assicura alla sezione ed ai lavoratori interessati la propria completa adesione morale, impegnandosi, qualora la necessità lo richiedesse, a concorrere anche coll'aiuto finanziario perchè lo scopo sia pienamente raggiunto».

Ferrovieri. — Ieri in un colloquio che i signori Foni e Federzoni del Sindacato fascista ebbero coi rappresentanti delle Fabbriche riunite laterizi, è stato possibile raggiungere l'accordo in merito alla nota vertenza sulle paghe. E' stato infatti convenuto un aumento del 10 per cento sulle paghe per tutte le specie di lavorazione. Inoltre si stabilì che per la produzione già compiuta fosse corrisposto il 5 per cento sui mattoni già consegnati ed il 10 per cento su quelli già fabbricati ma non ancora consegnati.

Il ladro dei paletots

Da oltre un anno numerosi e misteriosi furti di paletots, impermeabili, cappelli, ombrelli, cappotti e libri si succedevano nei tre istituti superiori di Torino. Volta per volta dei fatti veniva sporta regolare denuncia al Commissariato di P. S. di Dora Po che avviava indagini. Gli indumenti personali erano rubati negli spogliatoi mentre gli studenti si trovavano nell'aula per le lezioni, ed il ladro, che si supponeva fosse sempre lo stesso, aveva cura di scegliere i migliori e di maggior stima. Agenti appostati nei locali scolastici del Politecnico riuscirono a sorprendere il ladro mentre tentava di impadronirsi di un soprabito. Ma il giovanotto riuscì, abbandonando la... preda, a fuggire. Egli era però stato riconosciuto per Alfredo Cerruti fu Andrea, di anni 26, e dopo alcuni giorni venne arrestato nei pressi dell'Università.

Interrogato dal commissario-aggiunto avv. Fusari, il Cerruti, dopo alcune tergiversazioni, finì per fare un'ampia confessione. Egli disse che, ottenuta la laurea in giurisprudenza, dopo avere cercato invano un'occupazione, non avendo mezzi di sussistenza, era ritornato alle sue scolastiche e non per perfezionarsi maggiormente negli studi ma per portar via dagli stipacoparini qualche indumento per venderlo. Lo studio della giurisprudenza gli aveva giovato pochino! Informazioni raccolte sul suo conto dalla Polizia stabilirono che non per vivere il Cerruti rubava, ma bensì per poter continuare a condurre una sregolata vita di vizio. Egli infatti era uno sfrenato frequentatore di case da gioco, un gaudente notato in tutti i ritrovi mondani della città, nelle sale da ballo di molti «clubs». Nel suo portafogli furono ritrovate moltissime [illegible] di questi circoli di divertimento. Di tutta la roba rubata non si trovò più nulla. Egli l'aveva sempre venduta a rigattieri che, alla loro volta, avendola comperata e pagata in buona fede, l'avevano rivenduta a terzi. L'arrestato venne inviato alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Le sue cognizioni sulla legge gli permetteranno ora di stabilire la gravità della sua situazione.

Onorificenze

Il Cav. Uff. *Filippo Giordano*, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, proprietario del rinomato Lanificio, è stato nominato di moto proprio di S. M. il Re Commendatore della Corona d'Italia. Collaboratori ed amici, ammiratori della sua infaticabile e molteplice attività, vivamente si congratulano per la ben meritata onorificenza.

Al Commendatore *Giovanni Peter* gli amici esprimono rallegramenti per la meritata nuova onorificenza.

Seguendo la Cronaca

"Scusi, sa... se la derubo!"

E' un colmo! Ma il compratore, dopo tante vanterie di buon mercato, trova spesso l'ironia del viceversa e ragionevolmente pensa se non sia il caso di scusarsi col negoziante... per averlo derubato, mentre intanto guarda il sottile pacchetto e riconta le poche lirette ancora rimaste della paga settimanale.

Tanta raffinata gentilezza, tanta bella chiacchiera e tutto per pelare il prossimo.

Ecco la conclusione desolante dalla quale ben poca simpatia ritraggono la maggior parte dei negozianti d'oggigiorno.

Ma badate dunque, o bene, prima di gettar via il denaro! Confrontate i prezzi e con essi la bontà delle merci e poi ricordate che come risultato logico di questi confronti sarete costretti per vostro interesse a rivolgervi alla conosciutissima Ditta Bersone, via Milano ang. via Quattro Marzo, che nelle stoffe detiene il primato in Torino.

I concorsi della "BIOPEPATINA" con premi in denaro

non sono delle lotterie e non fanno certamente la concorrenza nè al Regio Lotto nè alle bische. Per partecipare ai concorsi indetti dalla *Biopepatina* non c'è nessun bisogno di acquistare il prodotto o di versare del denaro sotto qualsiasi forma. L'unica spesa è quella del francobollo per inviare il lavoro concorrente: tale spesa va a beneficio dell'Amministrazione dello Stato. («Gratis!»). Il concorso aperto in questi giorni è il *Concorso dei «granchi»* con

L. 2000 DI PREMI

le cui norme sono pubblicate nel bellissimo settimanale illustrato che esce a Torino: *l'Illustrazione del Popolo*.

AVVISO IMPORTANTE

La Ditta BOCCARDO e MANCARDI

(via Carlo Alberto, N. 23 - Tel. 41-868)

Palazzo Grand Hôtel S.I.T.E.A.

INGROSSO e DETTAGLIO

continua con crescente successo la vendita, *a prezzi di costo* di tutto lo stock di articoli cuilvi *crêpe marocain, crêpe de chine, crêpe georgette, radium, metear, charmeuse, foulards* e tutti gli altri articoli, questi dalla moda, tanto lieti che operati e stampati, nelle linee di ultima creazione.

Al Campo dei Fiori

sopra Varese a 1100 m.s.m. si è riaperto il *Grand Hôtel* sotto lietissimi auspici di accoglienza. La splendida

STAZIONE CLIMATICA

così poco distante e ricca di vegetazione, di cui facile accesso da Milano con un'ora e 1/2 della ferrovia elettrica e (volendo) in ritorno in automobile. Il favore del pubblico, ed il buon trattamento colla mitezza dei prezzi assicurano la riuscita della stagione.

La "INDIAN" in Riviera ed in Villeggiatura

Perchè la campagna sia veramente deliziosa occorre possedere una bella e perfetta moto «Indian» con la quale poter rapidamente e comodamente compiere delle gite meravigliose, visitare le più belle spiagge, scalare le più pittoresche cime. Presso gli Agenti Generali della «Indian» - F.lli Bonasso, corso Valdocco, 1, Torino - sono visibili i nuovi tipi di moto «Indian»: Chief, Standard e Scout.

A PROPOSITO DEL TEMPO

Finalmente il tempo si è rimesso al bello: è quindi indispensabile ripetere l'invito a quanti desiderano trascorrere lietamente i giorni festivi, di recarsi all'incantevole Giardino d'Estate (Ristorante Tabacchi), corso Fiume 14, Monumento Crimea, dove si gustano i famosi pranzi alla gran carta per sole Lire 11. Cucina ottima, servizio di riguardo e gelati Pepino. Scelta orchestra.

L'ESODO PER IL MARE

è imminente. La Ditta *O. Rodi e Figli*, Piazza S. Carlo, ha il più completo assortimento di *pijamas e accappatoi spugna e costumi per bagno*, per uomo, signora e bambini: condizionati in tutte le misure, a prezzi di assoluta convenienza. Ricco è poi sempre l'assortimento in camicie da uomo, in seta, zephir e cretonne.

La Vendita all'Asta

di tutti i mobili, sopramobili, argenteria, lampadari, tappeti persiani, ecc., arredanti l'alloggio di *Via Cernaia* 36, p. nobile, avrà inizio da martedì 26 corr. alle ore 15,30 precise.

Esposizione dal 23 corr. a tutto il 25, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Perito Giudiziario Cav. Uff. Alfredo Matarazzi.

Spugna per accappatoi

Sono arrivate in questi giorni molte pezze di spugna per accappatoi e pigiama per bagni. Esse sono di svariati colori, unili, rigati e bordati; morbidissime, di filo ritorto pettinato, alte m. 1,50, e si vendono a meno di L. 30 al metro solo nel negozio di tela e biancheria Rigotti, via Garibaldi, 12.

UN SOLDO AL METRO

il *crepe fantaisie* per vestiti

da LATTES

via Madama Cristina 19 bis.

La più belle *stoffe* per mare e campagna a prezzi eccezionalissimi. Accorrete!

E. T. N. A.

Emporio Tessuti Novità e Affini

Visitando l'esposizione domenicale di via Lagrange n. 40 delle novità per signora e per uomo, ognuno si convincerà della assoluta conven

ULTIME NOTIZIE

Sollecitazione inglese a Parigi per la risposta al questionario

L'Inghilterra "vuole che l'Europa sia liberata dalla pericolosa incertezza odierna „

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 23, notte.

« Ora si prevede — riferisce stasera la *Reuter* — che la risposta francese al questionario britannico sulla Ruhr sarà ricevuta a Londra nei primi giorni della settimana ventura ». Questo asciutto preannuncio, che tende evidentemente a frenare un limite agli studi di Parigi, e che curiosamente non parla di risposta franco-belga, ma soltanto di una risposta francese, si allaccia forse alla visita che lord Crewe, ambasciatore inglese a Parigi, ha fatto ieri sera a Poincaré, che egli non vedeva da circa due settimane. Fino a stamane i giornali inglesi ignoravano questa visita abbastanza improvvisa. E per il momento essi si limitano a pubblicare in materia alcuni referti parigini. E' però molto verosimile la versione trasmessa dalla capitale francese, secondo cui quella di lord Crewe è stata una visita sollecitatrice. Sapeva già come qui a Londra, il fronte si presentava rinvio della risposta ed a pilo je illazioni argomentazioni di contorno, si commentassa l'altro ieri a riguardare che, dopo tutto, il questionario inglese era stato indirizzato alla sola Francia, e che se la crisi ministeriale a Bruxelles è interminabile, non può essere interminabile l'attesa del Governo britannico.

Per tentare di salvare la Germania dalla catastrofe

Vi segnalammo pure l'emergere e l'accumularsi di altri segni di impazienza. Quelli sono venuti sviluppandosi in modo che il Governo, quand'anche volesse, non potrebbe più ignorarli. Le grandi rassegne politiche di ogni partito, che escono ai sabato, incominciano oggi a pesare i piani in guisa quasi difficile. Le informazioni, sullo stato precario, anzi disastrosa ed ormai prossimo alla disperato, in cui versa la Germania, acuiscono qui la sensazione che non c'è proprio più tempo da perdere, ed i rilievi parigini, secondo i quali al contrario non c'è fretta, acuiscono sensazioni di altro genere. Per giunta gli inviati speciali inglesi nella Ruhr dipingono la situazione locale come sull'orlo dell'abisso. Essi telegrafano che lo scarseggiare degli alimenti, in seguito alle ultime misure francesi ed al tracollo del marco, fanno sì che la disperazione sia irrefrenandosi di quelle masse operaie. Non si può più ammirare spettatori di quest'apripio precipitare alla catastrofe. Il Governo inglese si ha assunto verso la Germania responsabilità precise. Se i francesi, per ragioni loro proprie, possono desiderare le maggiori procrastinazioni possibili, il Governo britannico non può, senza spogliarsi di ogni dignità e autorità, permettere che la sua politica vada frustrata in questo modo. Qualora esso non riesca a mettersi d'accordo colla Francia, ebbene ha il dovere di non frapporre ulteriori indugi a rispondere per conto suo al memorandum tedesco, che ormai si trova in sue mani da oltre venti giorni, senza aver ottenuto riscontro di sorta. Così si esprimono parecchi commentatori importanti del campo politico ed intellettuale.

Intanto nel campo degli affari la longanimità si assottiglia al punto che il redattore finanziario del « Times » riportando oggi gli ultimi umori della City, scrive che il crollo della Germania si fa più imminente di giorno in giorno, e che esso può venire impedito soltanto da una rapida e decisiva decisione da parte del Governo inglese o dei suoi alleati. « Gli uomini di affari ritengono — prosegue l'informatore — che la Germania può venire salvata da una catastrofe, soltanto se le viene accordata la libera amministrazione economica del suo territorio. Essi considerano l'ultima nota tedesca come economicamente accettabile, e sono quindi ansiosi che il Governo inglese si più presto possibile comunichi a Berlino la sua accettazione di quelle proposte, per modo che le forze di stacolo possano venire formate, ed il credito della Germania restaurarsi. Soltanto quando sia fatto questo, si potranno ottenere riparazioni ».

"... neanche se tutti i Governi del mondo impongassero la fine della resistenza „

Vi è poi oggi stesso un articolo editoriale del « Times » che parla ancora più chiaro del consueto. Esso prende le mosse da concetti sostanzialmente identici a quelli esposti giovedì scorso dal nostro giornale. La questione suprema è quella delle riparazioni. E' « di vitale necessità per la nazione che sia risolto per una volta tutto questo problema, al quale si allaccia tutta la situazione finanziaria. Tutte le altre questioni — scrive il « Times » — tutti gli interessi di partiti o di gruppi si subordinano a questa. Nessun progresso reale può essere completo in alcun ramo della nostra vita nazionale, e nessuno che si generale deperimento in cui il nostro paese, come tutti gli altri, è coinvolto, non venga arrestato assai presto ». Il giornale prosegue garantendo al Governo l'appoggio pieno del paese in ogni sforzo che esso possa fare per ottenere una sistemazione. Per il momento il Governo cerchi di raggiungere un accordo preliminare colla Francia relativamente alla procedura da seguire. Se tale accordo non potesse raggiungersi, la speranza di impedire l'ulteriore rovina dell'Europa sarebbe ancor minore di quella che è attualmente.

« Il punto di vista inglese — scrive il *Times* — è perfettamente chiaro. Il paese vuole una soluzione economica definitiva del problema delle riparazioni, e vuole che l'Europa sia liberata dalla pericolosa incertezza odierna... Dato che questo sia pure lo scopo ultimo della politica francese — osserva il *Times* in modo dubitativo — può essere possibile superare le divergenze esistenti. Il Governo inglese ora, di fronte alle molte difficoltà, tenta di ottenere una manifestazione chiara dei propositi francesi ». Nel frattempo il giornale trova necessario ripetere che certe cose il Governo inglese può fare; ma certe altre non può fare. Potrebbe fare concessioni alla Francia se vi fosse la reale prospettiva di una sistemazione generale; ciò che invece « il Governo britannico non può fare è di subordinare la sua politica a quella della Francia. Se la proposta di Poincaré significasse che l'Inghilterra dovrebbe usare la sua influenza morale per accelerare ai Francesi la sviluppo delle operazioni nella Ruhr, bisogna far comprendere loro che ciò è assolutamente fuori di questione. L'argomento morale, che è schiacciante, viene rafforzato qui dalle conseguenze pratiche della loro azione ».

Quindi il *Times* sostiene che se il Governo francese può dire di aver ottenuto un certo successo politico momentaneo, sotto altri aspetti le conseguenze delle operazioni nella Ruhr sono state del tutto disastrose. La Francia nulla ha guadagnato e non si può concepire che nel futuro prossimo essa possa procurarsi un qualsiasi vantaggio economico dall'occupazione. « neanche se tutti i Governi del mondo impiegassero la forza militare fino alla resistenza passiva, e anche se il Governo tedesco acconsentisse a far questo ». Il *Times* poi avverte che le forze distruttrici in Germania stanno rafforzandosi a vista d'occhio; e ne verrà qualche improvviso mutamento, il crollo della Germania è una realtà del futuro prossimo: ed il gravame che ricadrebbe sulle spalle dell'Europa sarebbe troppo grande per essere sostenuto.

Significativi passi britannici

« In queste circostanze — termina il *Times* — il Governo inglese non può assolutamente fare il debole. E' inutile il gesto di domandare alla Germania di mettere fine alla resistenza passiva. Soltanto la Francia può mettervi un termine, e può farlo riconoscendo che la continuazione degli sforzi per raggiungere una soluzione economica con metodi di coercizione, è, non soltanto futile, ma gravida di pericoli gravissimi per l'Europa e per la stessa Francia. Non vi può essere alcuna seria discussione sulle riparazioni finché il conflitto della Ruhr non finisca. Esso può finire soltanto se entrambe le parti deporranno le armi. La Germania è spezzata, e la Francia è in facoltà di dimostrare la generosità del vincitore. Esiste ancora la possibilità di fare uno sforzo collettivo per salvare l'Europa. Un passo in tale direzione di una soluzione economica del problema delle riparazioni potrebbe scomparire del tutto ».

E' dunque verosimile, come accennammo da principio, che di fronte a tutto questo fenomeno di pressioni, il Governo inglese abbia richiamato incaricato il suo ambasciatore a Parigi di fare una *démarche* abbastanza categorica presso Poincaré. Certo sta il fatto che ieri sera stessa l'Inghilterra ha mosso un passo sintomatico, benchè indiretto, nei riguardi della situazione attualmente [illegible] della Ruhr. Si apprende infatti che due funzionari inglesi della famosa Commissioni interalleata renana sono giunti a Duesseldorf, ed hanno interrogato un loro collega francese intorno alle accuse che si muovono alla Francia di nutrire l'intenzione di sfamare la Ruhr. Il delegato francese avrebbe risposto dal canto suo che ciò non è vero; e avrebbe aggiunto che le autorità di occupazione hanno restituito al personale tedesco le stazioni di Dortmund e di Ewing ampiamente per facilitare la raccolta ed il trasporto dei viveri. Essi si accingerebbero inoltre a restituire allo stesso fine la stazione di Norde ed alcune altre.

La faccenda rimane piuttosto oscura. Ad ogni modo è chiaro il passo britannico.

M. P.

La pedina belga nel giuoco della Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, notte.

I rapporti franco-inglesi seguitano ad essere ricoperti di un velo di cautela e di indecisioni. L'offerta di un incontro fra i Capi dei due Governi, lanciata ora da Londra, ora da Parigi, viene faccendo spalleggiata dalle due Cancellerie, nell'evidente dubbio di avventurarsi in un passo falso, o quanto meno in una nuova conferenza accademica, dalla quale non esca nulla di fatto. Le notizie raccolte stasera dal *Temps* prospetterebbero Londra non ostile all'idea di una eventuale conversazione fra Baldwin e Poincaré, sia a Parigi, sia in una città della costa; ma confermando in pari tempo come il Governo britannico insista per ottenere dalla Francia una risposta scritta al proprio *Memorandum*, non trovando sufficiente le delucidazioni orali fornite ad esso in proposito dal conte di Saint-Aulaire. L'incertezza della situazione è accresciuta poi dalla non ancora risolta crisi belga. Non pare però che il Gabinetto di Parigi veda di mal occhio uno stato di cose che ritarda il momento di impegnare un duello definitivo. Lord Crewe ha dovuto ieri accontentarsi di riportare dalla sua visita di sollecitazione al Quai d'Orsay l'espressione del rammarico che i riguardi dovuti al Belgio ed al signor Theunys non permettono alla Francia di trasmettere colla desiderata celerità a Londra un documento che il signor Poincaré non può firmare solo.

In realtà, qui non si è ancora perduta la speranza che un rabberciamento ministeriale tollerabile metta il Governo di Bruxelles in condizioni di riprendere più o meno a fondo la politica di collaborazione attiva colla Francia, e si cerchi quindi di temporeggiare. Quanto vale questa speranza? Le notizie di Bruxelles non ce lo dicono ancora. E' tuttavia di importanza non trascurabile il fatto che la immobilizzazione, sia pure solo momentanea della pedina belga, sia bastata a sospendere il gioco della Francia ed a rimettere in forse l'andamento della partita. A Berlino intanto è stato avvertito subito; e la nota ufficiosa Stramata fori dalla Wilhelmstrasse, che segnala un passo indietro sulle voci messe in circolazione giorni fa, circa le condizioni alle quali la Germania avrebbe potuto annettere la cessazione della resistenza passiva, ne è una riprova manifesta.

Senonchè il passo indietro di Berlino, interpretato qui precisamente come un indizio che l'indebolimento delle posizioni francesi non è sfuggito all'avversario, e che questo intende anzi metterlo a profitto, determina un nuovo gesto di irrigidimento, di cui troviamo stasera le prime tracce in un accenno dell'*Intransigeant*, dove il Rilby ammonisce: « La nuova bravata tedesca vione a rafforzare la nostra tesi: che se non conserviamo pegni e garanzie, è inutile sperare di ridurre a ragione un avversario, il quale, benchè abbattuto e sogghigante, rifiuta di riconoscersi tale, e pretende di serbare la propria arroganza di vincitore ». Come vedete, navighiamo perpetuamente da Cariddi a Scilla o da Scilla a Cariddi.....

Non si può negare tuttavia essere consentita la speranza che, se la crisi belga dovesse finire per comporsi sulla base di un notevole mutamento di indirizzo della politica di Bruxelles, quindi la pedina, immobilizzata oggi, dovesse restarlo definitivamente, il signor Baldwin potrebbe, in un non lontano domani, procedere più speditо, su un terreno meno irto di ostacoli.

C. P.

Solenne commemorazione di Rathenau in Germania

Nuova ordinanza sul commercio delle divise estere - Tentativo belga reciso nel territorio occupato?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 23, notte.

Domani al Reichstag sarà solennemente commemorato Walter Rathenau, l'ucciso di un anno fa. Ci si domanda con angoscia se sarebbe successa la catastrofe della Ruhr sotto il savio e accorto governo dell'uomo che si sta per commemorare. Si ricordano le qualità di cui egli era dotato, e che sembrano fatalmente mancare a molti uomini politici. Egli seppe concludere accordi coi Governi ex-nemici, come l'accordo di Wiesbaden, e l'accordo con gli industriali avversari. Era il solo uomo che sapesse dignitosamente rappresentare la Germania alle Conferenze internazionali. Ecco il giudizio di tutti i circoli democratici e repubblicani. I giornali pubblicano lunghi articoli in sua memoria. « Non era Rathenau il più splendo contrasto al monarca Stinnes? — si chiede il *Tageduch*. — E tuttavia, per quanto noi sentiamo ogni giorno più la sua mancanza, Rathenau per la Germania non soltanto è morto, ma seppellito ». E il giornale si domanda con terrore se la Germania stessa non sia anche più morta di Rathenau. Soltanto i giornali della destra tacciono. Un affettuoso giudizio di Rathenau dà l'ex-Cancelliere Wirth, in una lettera che è riprodotta dalla stampa: « Egli aveva come nessun altro — scrive l'ex-Cancelliere — grande conoscenza dei paesi stranieri, delle persone, degli ambienti e delle cose, una sensibilità acuta della mentalità straniera, un grande prestigio, una grande dignità personale ».

La madre di Ralbe [illegible] ha concesso la villa Rathenau a Grunewald, ucendio dalla quale il ministro fu assassinato, per una fondazione di beneficenza, che dovrà portare il nome di Walter Rathenau. La signora ha consegnato stamane la villa al Presidente della Repubblica, Ebert, ed al Cancelliere Cuno, alla presenza di altri ministri e di personalità. Il Presidente della Repubblica, ringraziando, ha avuto parole commosse ed esalto la personalità di Walter Rathenau.

Alla vigilia dell'anniversario dell'assassinio di Rathenau vi è anche una postilla giudiziaria assai interessante: proprio oggi è cominciato il processo che fu intentato dallo stesso Walter Rathenau contro il capitano della riserva, Mueller, autore del famoso libro antisemita « *I taggi di Sion* ». Nel libro era detto fra l'altro che dinanzi alla casa di Rathenau, nella Victor Strasse, era un fregio che rappresentava teste decapitate di monarchi. Questo fregio, secondo il capitano, era stato voluto dal padre di Rathenau, per esprimere i sentimenti anti-monarchici degli ebrei. Chi sa quante volte il Kaiser era passato dinanzi alla porta di questa casa senza accorgersi da quali sentimenti per la Casa degli Hohenzollern fosse animato colui che egli chiamava « amicol... ». Il processo è stato però rimandato, poichè la madre di Rathenau [illegible] abbia intenzione di recedere dall'accusa.

E' stata pubblicata oggi la nuova ordinanza governativa relativa al commercio delle divise estere, basata sulla legge di eccezione della Costituzione. Ormai le divise estere non potranno più essere acquistate che al corso ufficiale della giornata; e così pure sarà stabilita la validità a meno dei contratti che avranno per oggetto divise estere non quotate ufficialmente. Ne deriva per ora che ogni transazione sul marco polacco e sulle monete dei baltici ed altoni non quotate ufficialmente in Borsa è resa impossibile. Il decreto ha lo scopo di impedire il commercio antiborsa e dopo borsa, in cui si producevano i corsi più disparati, che offrivano motivo all'attività speculatrice degli agenti di Banca. Per effetto della nuova ordinanza, il mercato del marco è molto migliorato. Ora in alcuni ambienti si manifestano vive preoccupazioni per il fatto che, dopo l'aumento avvenuto in questi giorni delle mercedi e dei salari, potrebbe provocarsi indirettamente un divario troppo forte, in seguito agli shalsi che subisce la moneta.

Un nuovo incidente è avvenuto a Mari. In seguito ad una discussione fra borghesi tedeschi e le truppe di guarnigione belghe, ebbe luogo una scambio di colpi da fuoco, in seguito ai quali un tenente belga sarebbe rimasto ucciso, o secondo altre notizie, soltanto gravemente ferito. E' difficile avere particolari per la completa interruzione delle linee telefoniche col paese.

Gl'incidenti del "regime secco„ nelle acque territoriali americane

Cantina d'andata e cantina suggellata di ritorno — Ma i corberi newyorkesi rompono i suggelli — E i contrabbandieri avanzano proposte...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, notte.

La notte scorsa, allo scoccare delle 24, una scena solenne si svolgeva sul ponte del grande transatlantico inglese *Berenguaria*, dinanzi alla sua prua, a poche miglia di distanza, si travedevano già i fumi di New York: i passeggeri di prima classe fasevano ala ad un voluminoso oleodotto, che stava per essere dato in sepoltura alle onde. Una gru solleva qualche cosa di rigido e freddo che era avvolto in grasmaglie e recava una epigrafe dedicatoria. Gli astanti chinarono il capo; e l'involucro funebre cadde nei flutti dell'Atlantico. L'epigrafe era così concepita: « In ossequio al limite delle tre miglia ». E ciò che l'oceano inghiottì e tutta prima era una bottiglia di champagne, seguita da una pioggia di flaschi, fiotiglie ed ampolle. Il transatlantico stava infatti per entrare nelle acque della proibizione dell'America, la quale, in seguito ad una sentenza dell'Alta Corte, intima a tutti i piroscafi europei che vanno a fare scalo in America di non oltrepassare il limite delle acque territoriali americane (tre miglia) senza essersi spogliati di ogni e qualsiasi liquido alcoolico.

I piroscafi in alto mare possono bere tutto quello che vogliono; ma in acque americane devono non soltanto diventare astemi, ma provare che sono astemi per forza, ossia non farsi trovare a bordo neanche una goccia di vino, birra o wisky. Ne è nata una questione piuttosto grossa; tanto più che gli equipaggi, da parte loro, non intendono navigare con una dieta acquea. Ma per il momento le navi straniere non possono fare altro, giacchè la sentenza dell'Alta Corte minaccia la confisca dei bastimenti che entrassero nei porti americani con bevande spiritose a bordo. Il diritto di visita da parte delle autorità americane è naturalmente implicito.

Ora i transatlantici che vanno a New York possono anche adottare, come fece la notte scorsa il *Berenguaria*, a gettare in mare sulle soglie dell'America i rimanaggi del loro rifornimento di bevande alcooliche nel viaggio di andata; ma sorge il problema per le bevande nel viaggio di ritorno: Come risolverlo? Le [illegible] di navigazione inglesi, e d'accordo [illegible] tutte le consorelle europee, hanno escogitato un espediente: imbarcare nel porto di origine una riserva di alcoolici per il viaggio di ritorno, ma facendola mettere sotto suggello dalla dogana di partenza; ed assumendo l'obbligo preciso di [illegible] aprire la loro cantina se non dopo di essere nuovamente usciti dalle acque territoriali americane. E' un espediente abbastanza ragionevole e logico.

Restava però a vedere se l'opinione americana avrebbe lasciato penetrare nel proprio seno, sia pure sotto suggello ufficiale, delle vere e proprie cantine galleggianti. Un saggio di prova si è iniziato oggi stesso. Bisogna notare che il *Berenguaria* salpò da Liverpool con due cantine a bordo: una per il viaggio d'andata, aperta come d'ordinario; l'altra per il viaggio di ritorno, ufficialmente suggellata. I rimasugli della prima sono stati sacrificati la notte scorsa. Cosicchè sotto questo punto di vista il transatlantico è entrato nel porto di New York in perfetto stato di virtù. Senonchè il virtuoso transatlantico aveva, sia pure sotto suggello, una cantina di vizio a bordo. Che cosa avrebbero fatto di fronte a questo novissimo fenomeno le autorità americane? Avrebbero rotto i suggelli ufficiali della cantina numero 2, sequestrando il contenuto, oppure avrebbero lasciato correre, riconoscendo così ai piroscafi esteri il diritto di operare il transito degli alcoolici suggellati, anche attraverso le acque proibizionistiche?...

Al quesito, i barbari newyorkesi — come informano cablogrammi di stasera — hanno risposto oggi, dopo qualche esitazione preliminare, sommando decisamente i suggelli alla cantina numero 2, e incominciando ad asportarne il contenuto. Più tardi però un contrordine da Washington sembra averli fatti smettere. Ma la commedia non è finita. Il suo ultimo atto avverrà naturalmente in cospetto dell'Alta Corte dove il proprietario del transatlantico inglese, con un grosso collegio di avvocati, cercherà di provare che la legge di proibizione non è stata violata dal fatto che una cantina semplicemente chiusa, quindi inaccessibile, selvosi avanti ai funzionari per la scorta di un porto americano.

I Governi per il momento restano a guardare questa lotta giuridica che si inizia. Il grazioso è che le Compagnie di navigazione inglese hanno avuto da parte di certi contrabbandieri di New York la proposta di fornire di tutti gli alcoolici che ci volevano per il viaggio di ritorno.

Il Commissario Generale dell'Aeronautica ferito in un accidente di volo

Secondo un telegramma giunto ieri sera da Aix-les-Bains, il commissario generale dell'Aeronautica, grand'uff. Arturo Mercanti, è rimasto vittima di un accidente aviatorio. L'apparecchio sopra il quale si trovava, dopo aver valicato le Alpi, costretto ad atterrare non si sa per qual motivo nei pressi di Aix-les-Bains, (Savoia, circondario di Chambéry), si capovolse. Il commissario generale riportò contusioni al petto di una certa gravità. Venne subito trasportato in un albergo di Aix-les-Bains, dove ebbe le assistenze mediche del caso.

Intorno a questo accidente aviatorio riceviamo da Roma il seguente fonogramma, che ne attenua fortunatamente la gravità.

« Il comm. Arturo Mercanti, direttore generale dell'aeronautica civile partito stamane alle 6 dal campo di aviazione di Centocelle diretto a Londra, cadeva presso Aix Les Bains ferendosi lievemente e fracassando l'apparecchio. Il comm. Mercanti, che era giunto a Torino alle 10, proseguiva per Lione diretto a Parigi e Londra per partecipare al congresso internazionale dell'aeronautica. Presso Aix les Bains, costretto ad atterrare fracassando l'apparecchio e riportando qualche lieve ferita, il Mercanti ha chiesto a Torino un nuovo apparecchio per proseguire il suo viaggio ».

Ci telefonano da Parigi:

Sull'incidente di volo di cui è stato vittima il commissario dell'aviazione grand'uff. Mercanti, si hanno due telegrammi da Aix les Bains, i quali sono però notevolmente discordanti sulle ferite riportate dall'aviatore. Secondo l'« Excelsior » il grand'uff. Mercanti sarebbe stato leggermente ferito. Ecco infatti il telegramma: « L'aeroplano del grand'uff. Mercanti, che era partito stamattina dall'aerodromo di Torino per quello del Bourget, si è capovolto durante un brusco « atterissage » poco lungi da Aix les Bains. Il commissario Mercanti è leggermente ferito ».

E' da augurarsi che questa sia la versione esatta sulla portata dell'incidente. D'altra parte un telegramma ricevuto da un altro giornale parigino riferisce che la caduta avrebbe avuto più gravi conseguenze per il commissario dell'aviazione. Il quale avrebbe avuto una gamba spezzata ed alcune costole fratturate. Questo secondo telegramma dice testualmente:

« Il commissario Mercanti ha fatto una caduta nel pomeriggio, in seguito ad una avaria al motore, nelle paludi di Vaubans, nelle vicinanze di Aix les Bains. L'apparecchio si capovolse completamente. L'aviatore fu ricoverato con una gamba spezzata e parecchie costole fratturate. E' stato trasportato all'ospedale di Aix les Bains. Il Mercanti che si recava a Londra per assistere ad un congresso, era partito stamattina da Torino e doveva giungere a Parigi nella serata. Non appena avuta conoscenza dell'incidente il console generale d'Italia a Chambery e il presidente della Savoia si sono recati sui luoghi dell'accidente ».

***

Un comunicato ufficiale da Chambery informa infine che il grand'uff. Mercanti nella caduta è rimasto ferito ma non gravemente.

La morte dell'aviatore francese Casale

Terribile agonia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

Il celebre aviatore Casale, mentre sorvolava, accompagnato dal suo meccanico Bauer, il bosco di Belville, a 8 chilometri al nord di Grandvilliers, località dove nell'autunno scorso si incontrarono un aeroplano francese e un altro inglese, provocando la morte dei loro occupanti, si è ucciso facendo una caduta dall'altezza di circa 600 metri. Il Casale stamattina aveva preso a bordo del suo poderoso biplano a quattro motori in tandem, alcuni viaggiatori, fra i quali si trovavano l'ex-sottosegretario di Stato all'Aviazione Flandin e la sua signora, per accompagnarli a Berk-Plage. Il viaggio, effettuato con un tempo splendido, era stato gradevolissimo ed era terminato senza incidenti. Dopo aver atterrato, l'aeroplano di Casale venne accuratamente verificato e un tenditore fu ristretto. Ma Casale era impaziente di ripartire poichè altri viaggiatori lo aspettavano a Villa Coublay, e siccome nulla di anormale era risultato dall'esame fatto all'apparecchio, Casale riprese il volo poco dopo.

L'aeroplano si trovava a circa 600 metri di altezza quando, secondo le affermazioni dei testimoni, ebbe una specie di sussulto e si pose a scendere con rapidità, finchè toccò violentemente terra. Gli spettatori della catastrofe accorsero prontamente sul luogo dell'accidente. Il meccanico Boutet venne tolto di sotto agli avanzi dell'apparecchio. Egli non aveva che ferite senza gravità. In quanto al Casale, rimasto sepolto sotto i rottami dell'apparecchio, non potè essere liberato che dopo qualche minuto. La morte aveva già fatto la sua opera. Un medico accorso in tutta fretta constatò che il disgraziato aviatore aveva il cranio fratturato, il femore e l'omero destri infranti. Negli ultimi spasimi della sua breve agonia aveva morso i rami degli alberi vicini alla sua testa ed aveva in bocca ancora delle foglie.

Il meccanico, al quale per non dare una troppo forte emozione non è stato detto che il Casale era morto, ha dichiarato che al suo accordo durante il volo che l'aeroplano aveva sdrucciolato abbastanza bruscamente sull'ala destra. Casale non aveva mancato di fare la manovra necessaria per rimediare a questo incidente, che non presentava del resto nulla di eccezionale, ed a tale scopo diresse l'aeroplano verso terra. Ma il meccanico si accorse che la rapida discesa si prolungava. Perciò si rivolse al Casale e lo vide mentre stava tirando il timone di profondità. Volle venire allora in aiuto dell'aviatore, reputandolo cauto, secondo ogni probabilità, che il timone era immobilizzato. Ma non ebbe il tempo poichè l'aeroplano era giunto all'altezza degli alberi del bosco di Debille e la catastrofe avvenne un istante appresso.

L'impressione prodotta dalla morte di Casale è profonda. Egli era infatti uno degli assi dell'aviazione francese. Era stato in Corsica nel 1908. Aveva combattuto la guerra nella cavalleria. Indi era passato all'aviazione dapprima nei corpi di armata e poi di caccia ed era riuscito ad abbattere 12 aeroplani nemici.

La sciagura d'un idroplano inglese nel "raid„ Malta-Gibilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, notte.

Uno degli idroplani britannici, che hanno tentato il viaggio Malta-Gibilterra, è stato vittima, al ritorno, di un accidente. Allo scalo di Biserta l'aeroplano si è capovolto e si è infranto sul terreno. Il comandante, capitano Bigsworth e l'ufficiale West, furono ritirati pressochè incolumi, ma gli ufficiali Cerwing e King furono raccolti con ferite multiple gravissime.

La Russia delibera il boicottaggio contro la Svizzera

Mosca, 23

In seguito al rifiuto della Svizzera di dare soddisfazioni alla Russia, circa l'assassinio di Worowski, il Consiglio dei Commissari del Popolo ha deliberato il boicottaggio contro quella Nazione. Ai cittadini svizzeri, eccettuati i lavoratori, sarà rifiutato il permesso di entrare nel territorio sovietistico; tutti i rappresentanti di Ditte svizzere saranno espulsi dalla Russia, e saranno richiamati i rappresentanti delle Ditte russe che attualmente si trovano nel territorio elvetico.

(Ag. Stefani)

Linguaglossa è salva!

La massa lavica s'arresta — La realtà dei danni dopo l'incubo del pericolo — Folla di turisti da tutto il mondo — Guizza inopportuna.

Linguaglossa, 23, notte.

L'eruzione è in decrescenza ed i bracci di lava che si lanciano verso Linguaglossa sono ormai quasi tutti fermi. La catastrofe è evitata.

Naturalmente, le ore di trepidazione che per il profilarsi della minaccia lavica contro Linguaglossa sono state vissute dalla popolazione, hanno dato la stura a notizie fantastiche. Se la minaccia è stata grande, impressionante, una che il pericolo sembra dileguarsi, l'entità dei danni appare nelle sue vere proporzioni, che fortunatamente non sono rilevanti.

L'invasione della lava si è fermata a buon punto per evitare la vera catastrofe; che qualcuno nella fretta allarmistica del la propria immoginazione galoppante diede per già avvenuta. Così si sono potute sparpare notizie di parecchi paesi distrutti o descrivere l'esodo di migliaia di profughi. Qualche giornale estero anzi ha annunziato senz'altro la distruzione di Linguaglossa e di Giarre. Ora Giarre è a più di 20 chilometri dalla linea della lava. Linguaglossa invece è a più di un chilometro dalla minaccia incombente. Si è anche stampato che la lava marciava a duecento metri all'ora. La ripercussione delle notizie fantastiche è stata grave, specialmente in America, dove migliaia e migliaia di siciliani hanno vissuto ore di terribile ansia. Il Prefetto di Catania ha ricevuto centinaia di telegrammi con cui si chiedevano notizie di famiglie e di persone di Linguaglossa, Giarre, Riposto e Taormina. Ma il comm. Pericoli ha potuto rassicurare tutti.

L'eruzione ha chiamato a Catania una folla di forestieri turisti, accorsi a vedere lo spettacolo orrendamente bello. La strada che da Fiumefreddo sale a Linguaglossa è percorsa da una lunga teoria di automezzi di automobili e di carri. Soprattutto di notte lo spettacolo dell'Etna è grandioso. La massa incandescente attira i curiosi e il presidente del Consiglio ha dovuto dare ordini severissimi per impedire a questa gente di portare la loro inopportuna gaiezza accanto alla veglia triste della popolazione di Linguaglossa. Lo spettacolo dell'eruzione è senza dubbio impressionante; ma pochi hanno una esatta sensazione del modo con cui procede la lava. Qualcuno si immagina un torrente di asfalto che avanza. Niente di tutto questo. Ci si trova dinanzi alla lava quasi senza accorgersene. Procedendo innanzi si arriva davanti ad una poltiglia nera, come una congerie di morie di carbone. La massa è nera, ma qua e là è solcata da qualche chiazza di fuoco. E' la lava. A pochi metri di distanza il calore è insopportabile. Quando si pensa ai campi ubertosi, ai frutteti, alle case che sono sepolte da questo inesorabile flagello, quando si pensa alle case prossime, ai villaggi che l'immane colata può sommergere procedendo nella sua lenta ma tremenda minaccia, si ha la sensazione terribile di quello che è la lava. Poichè le forze umane non servono ad arrestarla, le popolazioni si rivolgono a Dio. Anche stanotte la statua di Sant'Egidio è stata portata costantemente sulla collina. Lo spettacolo era di una bellezza commovente. Le popolazioni di Piedimonte, Castiglione e Linguaglossa e rimasta profondamente impressionata dal plebiscito di cordoglio suscitato in Italia ed all'estero dalla notizia della nuova sciagura che le colpiva. La visita del Re, di Mussolini, dell'ambasciatore americano ha suscitato un'onda di simpatia, di gratitudine e di riconoscenza. La generosa offerte pervenute con rapidità incredibile da ogni parte del mondo hanno toccato profondamente il cuore dei rudi contadini siculi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 Giugno 1923

TORINO	33	4	81	32	40
BARI	76	48	49	43	9
FIRENZE	40	51	16	85	79
MILANO	70	1	21	23	45
NAPOLI	1	78	76	88	48
PALERMO	69	71	30	16	23
ROMA	84	42	5	12	49
VENEZIA	52	60	1	35	48

Bollettino Meteorico

23 giugno 1923

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Torino	26	13	½ coperto	
Genova	25	15	sereno	
Milano	25	14	¾ coperto	
Cuneo	24	10	coperto	calmo
Verona	23	11	coperto	calmo
Firenze	31	13	coperto	
Ancona	30	9	½ coperto	calmo
Bologna	31	11	sereno	
Napoli	23	16	sereno	calmo
Taranto	25	14	coperto	calmo
Palermo	25	14	¾ coperto	calmo
Catania	26	14	½ coperto	legg. m.
Cagliari	—	12	½ coperto	mosso

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 22 + 25

Temp. minima della notte dal 23 al 23 + 12

***

La giornata di ieri: cielo sereno. Aumento di temperatura.

Gli spettacoli d'oggi

GIARDINO REALE (Teatro all'aperto sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa). — Ore 21: « Cirano di Bergerac » di Rostand.

CARIGNANO (Comp. Italiana del Teatro Veneto). — Ore 15 e 21: « Nina no far la stupida » comm. di Rocco e Gian Capo).

CHIARELLA (Compagnia comica Gallo-Cimarelli). — Ore 21: « La madrina » e il suo figliuolo » commedia di Hanegrift).

ALFIERI (Compagnia operetta Ferino A. Talli). Ore 15: « Frasquita » operetta di F. Lehar — Ore 21: « Bajadera » operetta di Kalmann.

BALDO (Compagnia di riviste Tutto-Musical). — Ore 15 e 21: « Pot-pourri » rivista di A. Mascioli.

REGINA (Compagnia piemontese M. Castegnero). — Ore 15 e 21: « Il ge nel nòstri d'un paira de scarpe » vaudeville di Gerbetti e Arena.

PALLONE — Ore 15: Maggiorino-Marengo Dalmazio

KURSAAL Madama Cristina, 73 — Tutte le sere ore 21: Pelota spagnuola e Giardino delle danze.

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

PALAZZO DEL GIORNALE AL VALENTINO. Esposizione internazionale di Fotografia tecnica e cinematografia. Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 22.30. Concerti musicali. Proiezioni.

Duca Giovanni, coniuge.

[illegible] pentolissima malattia, rapiva all'affetto dei suoi cari, a soli 13 [illegible] l'angioletto

Toya Sandrina

Affranti da indicibile dolore, ne danno il triste annunzio i genitori DOMENICO e ANGIOLINA GAGLIARDONE, i nonni, gli zii, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo oggi, 24 corr., alle ore 10, partendo da via Palazzo di Città, N. 13. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. 8

Ieri, dopo penosa malattia, serenamente spirava

BROCCHI Avv. ANGELO

d'anni 58

Ne danno il triste annunzio la sorella CAROLINA e parenti tutti.

La sepoltura, per espresso desiderio dell'estinto, in forma civile, avrà luogo domani, 25, ore 10 partendo dall'abitazione in via Maria Vittoria, 51.

La salma verrà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Torino in attesa d'[illegible] essere trasportata nel sepolcreto di famiglia a Lugano (C. S. Abbondio (Svizzera).

La presente serva per partecipazione e si dispensa dalle visite.

Torino, 23 giugno 1923. (A

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. 8

Le famiglie GIANI e SCALA commosse per l'imponente dimostrazione tributata alla loro carissima

CECINA

ringraziano riconoscenti quanti vollero associarsi al loro dolore. Uno speciale ringraziamento inviano al direttore della Scuola « D. Berti », che personalmente accompagnò i bimbi del giardino d'infanzia a porgere l'estremo saluto alla compagna, alle insegnanti che l'ebbero care; e alle Sigg. Cucco e Ferrato che si prodigarono durante tutta la malattia. 17092

La moglie GERBINO MARIA; i figli MARIA ved. DOGLIANI col bimbo ALDO; FRANCESCO con la moglie SCHIERANO MARIA; GILDA, i parenti tutti angosciati, partecip

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

23 Giugno 1923

Mercato attivo sulla Fiat in nuova sensibile rialzo con centralizzazioni intelligibilissimo. Trascurati gli altri valori che segnavano prezzi pressochè nominali. I Cambi sempre sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,15; 73,20 n.; fc. 73,35 73,25; 73,30 n. — Consolidato 5 % cont. 84,65; fc. 84,50-85, 86,10 — Banca d'Italia fc. 1035, 1036 n. — Banca Commerciale 51. 818 n.-813, 817 ½ n. — Credito Italiano fc. 710 — Banca Agricola fc. 270 — Ferrovie Mediterranee fc. 303 ½, 305 ½ n. — Ferrovie Meridionali fc. 374 ½-373 ½, 374 — Immobiliare fc. 343 n. — Sofia pref. fc. 74 — Gaslini fc. 311 n. — Elettricità Alta Italia fc. 300-372 ½, 369 — Ilva fc. 140, 140 ½ n. — Tedeschi fc. 118 ½ n. — Nebiolo fc. 427 n. — Terni fc. 454 n. — Ansaldo fc. 9 n. — Bastogi fc. 67 n. — Piombo fc. 51 n. — Fiat ord. 348; fc. 348 ½-348 ½, 352 ½ — Spa fc. 90 — Brioschi fc. 443 n. — Impresa fondiaria fc. 236 n. — Beni stabili fc. 357 ½ n. — Colonnica Valle di Lanzo fc. 47 ½ — Meridionale fc. 152, 152 ½ n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Monicentrini fc. 176 ½, 174 ½ n. — Fiammiferi fc. 226 ½, 227 ½ n. — Raffineria fc. 634 n. — Galettine fc. 127 — Diritti Subalpina fc. 5, 3,50 n. — Diritti Terni fc. 7 ½ n. — Libera Triestina fc. 236 n. — Salt fc. 284 n. — Sese fc. 100 ½ n.

Cambi: Parigi 127,60-127,85; 127,30 n. — Londra 102,70-102,80; 102,70 — Svizzera 398,40 — New York 22,85 n. — Belgio 127,10 n. — Vienna 0,03-04 n. — Germania 0,022.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 23 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 73,25 — Consolidato 5 % 84,05 — Banca d'Italia 1035 — Banca Commerciale 818 — Credito Italiano 710 — Banco di R. ant. 90 — Ferrovie Meridionali 376 — Ferrovie Mediterranee 303 — Costruzioni Venete 196 — Immobiliare 349 — Lanificio Rossi 2020 — Cotonificio Cantoni 1405 — Cotonificio Veneziano 174,50 — Cotonificio Meridionale 91 — Elba 65 — Ligure 450 — Snia ord. 65 — Snia pref. 74,75 — Officine Meccaniche 98 — Breda 330,50 — Ansaldo 9,05 — Montecatini 175,50 — Metallurgica Italiana 127 — Edison 240,50 — Società Adriatica 430 — Vizzola 195 — Marconi 290 — Molini Alta Italia 540 — Industria Zuccheri 426 — Raffineria Ing.-Londo 561 — Eridania 440 — Distillerie Italiane 134 — Esperi Italo-Americana 520 — Beni stabili 344 — Fiat 352,50 — Isotta 51,25 — Ilva 14,75 — Libera Triestina 460 — Navigazione Generale 61 — Cascami seta 689 — Linificio, Canapificio Nazionale 836.

Cambi: Francia 127,60 — Svizzera 398,75 — Londra 102,66 — New York 22,80 — Germania 0,01 35 — Vienna 0,031 — Bucarest 11,75 — Belgio 1,17,50 — Spagna 330 — Praga 66,75 — Budapest 0,25.

BORSA DI GENOVA, 23 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 73,25 — Consolidato 5 % 84,10 — Banca d'Italia 1035 — Banca Commerciale 817 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 90,25 — Ferrovie Meridionali 376 — Ferrovie Mediterranee 303 — Subalpina 283,75 — Edilizia 440 — Raffineria Ligure-Lomb. 560 — Industria Zuccheri 427 — Acciaierie Terni 473,50 — Ansaldo 9,05 — Elba 65 — Ilva 16,65 — Molini Alta Italia 540 — Fiat 350 — Ambrosiana 225 — Snia ord 63,75 — Snia priv. 74 — Ferriere Vobre 370 — Metalli 316 — Siac 237 — Isota 51 — Saniderin 907 — Colonniere Meridionali 71 — Libera Triestina 463.

Cambi: Francia 127,75 — Londra 102,72 ½ — Svizzera 398,50 — Spagna 331 — Germania 0,02 ½ — New York 22,90 — Belgio 127,50.

BORSA DI ROMA, 23 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,15 — Id. fine mese 73,35 — Consolidato 5 % cons. 84,65 — Id. fine mese 84,80 — Banca d'Italia 1036 — Fondiaria Italiano 540 — Banca Commerciale 818,50 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Meridionali 376 — Navigazione Generale Italiana 548 — Tram 199,75 — Acque Marcie 1010 — Gas 618 — Condotte di acque 225 — Acciaierie Terni 474,50 — Ansaldo 9,05 — Metallurgica Italiana 126,50 — Ilva 16,75 — Monteponi 94,75 — Elba 56 — Immobiliari 507 — Beni Stabili 356 — Impresa fondiaria 237,50 — Aquile 210 — Elettrochimica 87,50 — Fiumi potabili 904 — Fiat 350,50 — Risanamento 600 — Snia 63 — Eridania 441,50 — Mercati 1020 — Cotoni Meridionali 70 — Libera Triestina 460 — Ferre Mirabelle 215 — Alfieriello 10.

Cambi: Francia 127,90 — Londra 102,78 — New York 22,90 ½ — Germania 0,02,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 73,12 — id. 5 % netto 97,20

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 23. — Francia 127,8. — Londra 102,69 — Svizzera 398,20 — Spagna 330 — New York 22,89 — Vienna 0,03,15 — Berlino 0,01,9 — Praga 66,75 — Belgio 127,10 — Argentina carta 7,91, oro 18,05 — Olanda 871 — Romania 11,75 — Oro 479,25.

BORSE ESTERE

Londra, 23. — Argento in verghe 38 5/16.

Cambi: Cheque su Italia 101,13 — Cambio su Italia 102,13 — Parigi 77,40,5 — New York 4,61,63 — Argentina 42,06 — Svizzera 23,76 — Belgio 500,5/8 — Atene 1,45,50 — Romania 915 — Spagna 31,40 — Belgio 21,17,6 — Praga 154,15 — Costantinopoli 100 — Canada 472,75.

Valparaiso, 23. — Cambio su Londra 12,58.

Buenos Aires, 22. — Cambio su Londra 42.

Amsterdam, 23 — Cambio su Berlino 0,6/12.

Ginevra, 22. — Cambio su Berlino 0,00,45 — Vienna 0,00,15,5 — Londra 25,50,14 — Parigi 34,03 ½ — New York 5,58 — Bulgaria 6,15 — Praga 16,71 ½.

Berlino, 23. — Cambio su Italia 147000 — Francia 175000 — Svizzera 2310000 — Vienna 171,25 — Inghilterra 1250 — Londra 240000 — Amsterdam 470000 — New York 1211500.

SOCIETA' TORINESE

(Ing. ad assegno sete, lane ed altre materie tessili)

Operazioni del 23 Giugno 1923

Organzino...	Cell. 2 Gr.	105,50	(di cui in ma
Trame.....	» »	»	Bagliesi N. 196,-
Greggia	» »	---,-	Cp. 6'750,33
Lana.....	» »	3067,50	Passivi N. 2,-
Articoli diversi	» »	1,01	Cp. 22,60
Totale Cedi e Cp. 3177,47			

MERCATO DEI BOZZOLI

Camera di Commercio di Torino

23 Giugno 1923

TORINO. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 130, da L. 312 a L. 332; comuni, Mg. 8, da L. 293 a L. 309. — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 730, da L. 323 a L. 355; comuni, Mg. 6, da L. 310 a L. 328. — Bombonali, Mg. 2 a L. 400 — Secchi Mg. 4 a L. 330.

ALBA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 7500, da L. 340 a 365.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, Mg. 1000, da L. 320 a L. 346.

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 1500; Incrociati chinesi, Mg. 2500; prezzi da L. 330 a L. 348.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 342 a L. 360.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 25, da L. 330 a 338.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 70, da L. 330 a L. 336.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 52, da L. 360 a L. 365.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 150, da L. 370 a 382.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 190, da L. 350 a L. 369; comuni, Mg. 100, da L. 345 a L. 350 — Incrociati giapponesi, superiori, Mg. 8, a L. 360.

IVREA. — Gialli indigeni puri, Mg. 90, da L. 330 a L. 338.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi, Mg. 100, da L. 360 a L. 365.

NOVARA. — Incrociati chinesi, Mg. 462, da L. 300 a L. 330.

PINEROLO. — Incrociati chinesi, Mg. 276, da L. 340 a L. 357.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 700, da L. 350 a L. 363,50; comuni, Mg. 700, da L. 330 a L. 350; inferiori, Mg. 200, da L. 290 a L. 330.

SALUZZO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 400 da L. 350 a L. 356; inferiori, Mg. 170, da L. 335 a L. 349.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 221, da L. 348 a L. 370.

Bollettini ufficiali dei Municipi.

ACQUI. 23. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 147, da L. 335 a L. 361.

ALBA. 22. — Incrociati chinesi, Mg. 750, da L. 360 a L. 365, primi prezzi.

ALESSANDRIA. 23 giugno. — Incrociati, Mg. 1455, da L. 330 a 350.

ASTI, 21. — Gialli indigeni puri, Mg. 1250, da L. 322 a L. 340 — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 1241, da L. 329 a L. 343.

BRA, 23. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 750, da L. 360 a L. 375; comuni, Mg. 250, da L. 345 a L. 350.

BRUSASCO, 22. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 50, da L. 320 a L. 330 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 100, da L. 330 a L. 339.

BRUSASCO, 23 giugno. — Nostrani, Mg. 45, da L. 330 a 350 — Incrociati chinesi, Mg. 104, da L. 335 a 340.

CARMAGNOLA, 22. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 600, da L. 342 a L. 360.

CASALE MONFERRATO, 23 giugno. — Incrociati chinesi, Mg. 351,12, da L. 300 a 337,50.

CASTELLAZZO BORMIDA, 22. — Nostrali e bianchi, Mg. 900, da L. 330 a 347,50.

CAVALLERMAGGIORE, 23. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 95, da L. 350 a L. 362; comuni, Mg. 58, da L. 310 a L. 340.

CAVOUR, 22. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 57, da L. 335 a L. 363.

CHIVASSO, 22. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 50, da L. 331 a L. 335; comuni, Mg. 55, da L. 323 a L. 330.

CHIVASSO, 22. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 60, da L. 333 a 338 — Id. comuni, Mg. 70, da L. 326 a 332.

CORTEMILIA, 23. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 500, da L. 350 a L. 360.

DOGLIANI, 23. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 20, da L. 360 a L. 374.

FOSSANO, 22. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 130, da L. 350 a L. 367; comuni, Mg. 70, da L. 325 a L. 350 — Incrociati giapponesi superiori, Mg. 5, L. 331.

IVREA, 23. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 600, da L. 360 a L. 330.

NOVARA, 20-21. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 310, da L. 326 a L. 336; comuni, Mg. 139, da L. 310 a L. 319; inferiori, Mg. 23, da L. 290 a L. 305.

RIVA MONFERRATO, 22 giugno. — Incrociati chinesi, Mg. 1700, da L. 310 a 350.

RACCONIGI, 23. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 600, da L. 350 a L. 363,50; comuni, Mg. 700, da L. 330 a L. 350; inferiori, Mg. 200, da L. 290 a L. 330.

SALUZZO, 21. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 96, da L. 345 a L. 356; comuni, Mg. 24, da L. 340 a L. 344.

SALUZZO, 22. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 160, da L. 350 a L. 359; comuni, Mg. 60, da L. 330 a L. 333; inferiori, Mg. 10, L. 290.

SANTO STEFANO BELBO, 22. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 190, da L. 345 a L. 360.

SAVIGLIANO, 22. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 45, da L. 350 a L. 363; comuni, Mg. 61, da L. 332 a L. 348.

STRADELLA, 22. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 82, da L. 317 a L. 330; comuni, Mg. 410, da L. 297 a L. 316; inferiori, Mg. 48, da L. 280 a L. 290.

VIGEVANO, 22 giugno. — Incrociati superiori, Mg. 102,33, da L. 307,50 a 312,50 — Id. comuni, Mg. 184,29, da L. 300 a 305 — Id. inferiori, Mg. 105,25, da L. 290 a 295.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 22. — Incrociati chinesi, Mg. 140, da L. 315 a L. 355.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 23. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 190, da L. [illegible] a 346.

VOGHERA, 23. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 85, da L. 332,50 a L. 372; comuni, Mg. 2392, da L. 305 a L. [illegible]; inferiori, Mg. 215, L. 280 a L. 302,50.

Stato Civile di Torino

23 giugno 1923

NASCITE (6): maschi 3, femmine 3.

MATRIMONI: Arrigoni Carlo con Galante Speranza — Bocca Pietro con Comello Lucia — Bellerame Antonio con Bodino Caterina — Calliso Gervasio con Grima Valeria — Cellino Giuseppe con Grima Maria — Cornaglia Giuseppe con Gallardi Quartilla — Fiasco Filippo con Pino Angelina — Gai Alessandro con Vacchetti Giovanna — Gatti Giovanni con Gallino Onorina — Gilli Giovanni con Gorra Maria — Mantovia avv. Giovanni con Canepari Teresa — Mussa-Micon Giorgio con Boffo Luigia — Miserati Candido con Tommasino Prosperina — Montacutello Vittorio con Grosso Costantina — Musso Anacleto con Festa Teresa — Nicolini Domenico con Tagliotti Palmina — Nicola Michele con Gabrielli Elisabetta — Pane avv. Edmondo con Giovine Laura — Pini Ezio con Favero Ida con Giovine Laura — Pini Antonio con Ravasi Maurizia — Pinna Antonio con Prune Lucia — Risso Gino con Tomasi con Prune Lucia — Tirante Pietro con Vanni con Giuseppa Cristina — Tirante Pietro con Gilberto Anna.

MORTI: Rosa Giovanni fu Pietro Paolo, d'anni 43, di Torino, verificatore gas, corso Raffaello, 9 — Brochi avv. Angelo fu Carlo A., id. 66, di Torino, avvocato, via Maria Vittoria, 36 — Bullano Luigi fu Sebastiano, id. 50, di Cavallermaggiore, ferroviere, via Venaria, 10 — Collardi Maria Vedova Martinoli, id. 76, di Lessolo, casalinga, via Silvio, 16 — Martano Giuseppe fu Giuseppe, id. 67, di Torino, vetraio — Lapetti Pierpaolo Angelo Maria, id. 78, di Montiglio, casalingo — Bruno Francesco Giuseppe fu Giuseppe, id. 72, di Vallo Torinese, contadino — Berardo Teresa Vedova Berardo, id. ex di Grosso, nulla, nostrana — Stella Vittoria fu Giuseppe, id. 59, di Caluso, domestica — Genta Andrea fu Antonio, id. 61, di Rivoli, macellaio — Truglia Teri Giuseppe fu Antonio, id. 51, di Casapinta, macellaio ambulante — Peretto Bartolomeo fu Francesco, id. 60, di Montalenghe, operaio — Lanza Maddalena nubile Anna, id. 39, di Mathi — Tria celibatario.

Minori d'anni sei, i Totale 11, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Alessio Stefano, meccanico, con Vandone Luigia — Bagnasacco — Bogardi Giuseppe, giornalista, con Capra Angela — d'Emilia Gustavo, proprietario, con Galante Maria — Bottino Domenico, negoziante, vedovo con Zitelli Rosa — Bertola Giuseppe, meccanico, con Alcolio Virginia — Bonino Enrico, attendente, con Parodi Rosa — Montalto Paolo, attendente, con Boccarossa Domenica, falegname — Morani Achille, operaio, con Bonfa Elda — Tosa — Mor Bernardo, verniciatore, con Giannotti Teresa, attendente — Cavaliere Antonio, cameriere, con Virginio — Barolo Mario, operaio, con Garda Rosa Anna — Bonet Marco, operaio, con Gay — Martinengo Cesare — Bonfa Giuseppe, meccanico — Bonfa Giuseppe, meccanico — Bonfa Giuseppe, meccanico